



COMUNE DI GENOVA

N. 14

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 7 maggio 2013

### VERBALE

#### ARMONIZZAZIONE CONTABILE.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Buongiorno a tutti. Oggi abbiamo la fortuna, l’opportunità e la cortesia sua personale di ascoltare la dottoressa Silvia Scozzese, Direttore scientifico di IFEL che ci presenta le novità relative all’armonizzazione contabile. Questa scelta è stata fatta in Conferenza Capigruppo, avendo anche valutato, non soltanto la sua competenza chiara e riconosciuta, ma anche l’opportunità temporale in prossimità del bilancio che andremo ad esaminare.

Questa mattina la dottoressa, nel salone del Gran Consiglio, in sede ANCI, ha esplicitato molte notizie importanti. Ricordo che la dottoressa ha un curriculum vitae eccezionale, è responsabile dell’ufficio finanze e contabilità all’interno del dipartimento territoriale finanza locale, responsabile dell’ufficio studi e documentazione all’interno della direzione generale, è responsabile del dipartimento territorio e ambiente, responsabile area territorio e servizi, responsabile area territorio, ambiente e risorse, attualmente direttore scientifico dell’Istituto Finanza Economia Locale che è una fondazione di proprietà dell’ANCI e responsabile finanza locale dell’ANCI stessa ed ha ovviamente tantissima esperienza per cui credo che potremo approfittarne in modo utile.

Ho ricordato alla dottoressa, non per scortesie, che i lavori termineranno necessariamente alle 14.55 perché dovrò procedere con l’appello onde non vanificare la convocazione del Consiglio Comunale di oggi. Quindi, benvenuta in questa sede, prima di darle la parola, do la parola brevemente all’assessore al bilancio”.

## **ASSESSORE MICELI**

“Vorrei solo ringraziare di cuore la dottoressa Scozzese per questa opportunità che ci dà e soprattutto perché per noi è sempre un punto di riferimento in tutte le nostre angosce quotidiane. Grazie”.

## **DOTT.SSA SCOZZESE – DIRETTORE SCIENTIFICO IFEL**

“Grazie e vi assicuro che dico con molta sincerità che questa iniziativa del Comune di Genova io la trovo giusta ed opportuna perché il tema della contabilità è un tema di cui ci ricordiamo solo quando vediamo dei numeri che ci sembrano un po’ strani, un po’ assurdi. Allora ci rendiamo conto che c’è qualcosa cui non siamo abituati, che ci sembra molto negativo. Poi andiamo a chiederci il perché e spesso e volentieri imputiamo alla contabilità o a cose estemporanee l’effetto di questi problemi.

Faccio questa premessa perché il tema di questa riforma della contabilità si trova già nella 42 e in qualche modo è parallelo alla 42. Nel momento in cui il Parlamento immaginò di riformare in senso federale lo Stato, immaginò anche di riformare la contabilità e questo è un tema che spesso nel nostro mondo è un po’ destinato all’esercizio dei tecnici perché la contabilità è vista come una cosa un po’ oscura di cui si occupano i tecnici e i ragionieri. Invece secondo me nel nostro Paese dovrebbe crescere la cultura della contabilità che è un tema di rappresentazione, quindi di una scelta rappresentativa dei fenomeni economico – finanziari che noi andiamo ad osservare, quindi, nel caso di un Consiglio Comunale, anche delle scelte e della capacità di comprendere gli effetti e i contenuti sostanziali delle scelte che si operano.

Questa cosa è verissima a livello locale ed è verissima anche a livello nazionale. Infatti questa riforma ha molti obiettivi, molto alti ed importanti, che erano stati pensati anche in parallelo con l’introduzione del federalismo, quindi con l’idea di individuare dei principi comuni a tutti i livelli di governo per rappresentare i fenomeni economico – finanziari e questo obiettivo è importantissimo perché è la maniera in cui tutte le amministrazioni si devono parlare.

Faccio un esempio che riguarda il patto di stabilità e tutto il tema della valutazione sul patto, gli effetti, i cambiamenti in Europa e tutto quanto. Considerate che quando si è deciso di fare la moneta unica, si sono fatti degli accordi di contabilità perché era importante che tutti i paesi avessero i conti finanziari, i loro bilanci, sotto controllo perché la moneta è l’espressione dell’economia di un paese, quindi anche l’espressione della solidità economico – finanziaria di un paese. Ma il tema di come questi elementi sono rappresentati e rappresentabili è importantissimo e addirittura molti accordi europei riguardano la contabilità, cioè il modo in cui noi rappresentiamo questi eventi.

Uno di questi è il sec 95 che noi citiamo sempre che è un po' la base sulla quale vengono individuate le voci contabili che sono rilevanti per la contabilità europea e quindi per individuare quelle voci che noi conosciamo (indebitamento e quant'altro) e considerare quindi, a caduta da lì, che anche un singolo paese deve avere una contabilità che sia in grado di rappresentare la situazione economico – finanziaria del paese. Scegliendo di andare ad un sistema federale in cui ovviamente l'allocazione di scelte di politica fiscale, quindi di entrata e di spesa, sempre più autonome, si deve avere, come contrappeso, la capacità e la possibilità di tenerle sotto controllo, quindi di valutarne gli effetti, di prevederle, perché ovviamente più uno Stato decentra, quindi fa sì che determinate decisioni che incidono sull'equilibrio economico – finanziario vengano prese localmente, in periferia, più il sistema di monitoraggio, accertamento e valutazione deve essere forte al centro e il mezzo base, che è il linguaggio del sistema finanziario, è la contabilità.

Quindi corollario di questa riforma istituzionale è stata la riforma della contabilità che noi purtroppo, come spesso succede nel federalismo di questo Paese, vediamo ormai declinata solo per gli enti locali e per le regioni, in pratica, cioè quello stesso percorso che doveva essere individuato anche per le amministrazioni statali è un pochino più a rilento, mentre quello per le autonomie locali, per il sistema periferico, è più avanti e infatti questo è un comune dove si fa la sperimentazione, quindi è un comune che ha avuto il coraggio di applicare prima qualcosa che sembrava del tutto sconosciuto perché tutte le cose che non conosciamo ovviamente hanno bisogno di un forte investimento da tutti i punti di vista e fa emergere anche quelli che possono essere dei problemi che oggi, con la contabilità vigente, non erano così evidenti, che noi non vedevamo.

Questo è un comune che ha avuto il coraggio di dire “il percorso è questo, l'obiettivo finale sarà quello di applicare un nuovo sistema, lo facciamo prima con la possibilità di essere assistiti dal Ministero e quindi con la possibilità di vedere cosa succede e di evidenziare i problemi.

Quindi io dico che anche la riunione di oggi è indice di una particolare sensibilità cui ho subito dato adesione con molto entusiasmo perché è importante che poi chi si trova a leggere e ad approvare, quindi prendersi la responsabilità della programmazione economico – finanziaria dal punto di vista politico, sia subito informato che c'è un cambiamento in corso per cui cambia la rappresentazione delle stesse identiche situazioni finanziarie, perché non è che la contabilità cambi la sostanza, in certi casi sembra che la cambi perché mostra i flussi finanziari in maniera diversa.

Tornando alla cornice in cui è inserita questa riforma, è molto importante capire perché sono state fatte certe scelte. Quella che è stata fatta è una scelta di dare risposta a problemi che sembravano un po' insoluti nella nostra analisi dei bilanci. Considerate che la finanza locale ha degli strumenti

conoscitivi abbastanza importanti, dal consuntivo al bilancio di previsione, sono tutti su internet e tutti elaborabili, però poi quando questa analisi va oltre il foglio Excel con cui facciamo la somma di tutti gli impegni e di tutti i residui, cominciamo a vedere fenomeni importanti di cui anche a livello nazionale si comprende limitatamente la motivazione, e soprattutto questo sistema deve essere riportato a quei dati di cui parlavamo prima, cioè i dati europei, in base alle regole europee, che sono molto più simili a quelle che poi andremo ad applicare, quindi un po' più realistiche e più vicine alla situazione economica e patrimoniale dell'ente. Poi dovremo fare un lavoro di riclassificazione e prendere tutti questi dati finanziari e contabili che abbiamo conosciuto fino ad oggi (consuntivi, previsionali e quant'altro) e confrontarli con un sistema che è molto più vicino ai flussi di cassa, quindi in qualche modo l'Istat doveva rielaborare tutti questi dati e farne una sintesi in base essenzialmente a quella contabilità che è quella concordata per valutare indebitamento, debito e quant'altro.

E' evidente che questo meccanismo, a parte essere farraginoso, a parte essere difficile, è un meccanismo poco trasparente in un sistema federale, perché, tralasciamo pure quello che abbiamo applicato fino ad oggi, poi semmai ci torneremo un'altra volta, però l'idea di federalismo è che ogni livello di governo partecipi in una cosiddetta governance multilevel agli obiettivi di finanza pubblica, al modo in cui si raggiungono, al modo in cui si mettono le tasse, chi le paga e chi non le paga e la trasparenza della contabilità è un elemento molto importante di questa trasparenza perché ci rende evidenti le grandezze su cui andiamo ad agire: quali sono le entrate su cui possiamo contare, quale è la spesa programmata, qual è il debito. Altrimenti ci troviamo sempre con delle sorprese relativamente ai livelli di governo che oggi hanno la responsabilità fiscale e sottolineo con forza questo elemento perché è vero che è avere autonomia di spesa, avere la possibilità di decidere dove allocare le risorse del territorio, ma è anche autonomia fiscale, cioè autonomia di prelievo fiscale che è ugualmente molto delicata.

Allora un soggetto che oggi ha in teoria totale autonomia fiscale, perché noi con l'ultima riforma avremo tutte le entrate derivanti da autonomia tributaria, è molto importante che sia inserito in quel percorso di condivisione degli obiettivi di finanza pubblica, quindi di costruzione di questo sistema contabile integrato, altrimenti a un certo punto perderà un pezzo e allora faccio un esempio per far capire l'importanza di questo ragionamento: nel 2012 abbiamo fatto una manovra finanziaria in cui abbiamo chiesto un contributo fiscale ai cittadini e, guarda caso, il valore della pressione fiscale esercitata dai comuni sull'imposta municipale unica, è uguale al taglio operato nello stesso anno sui trasferimenti di risorse.

Questo vuol dire che da una parte noi abbiamo un sistema che in qualche modo registra se guardiamo solo entrate fiscali, pressione fiscale, ecc. e

dall'altra parte registra un ricorso a tagli e quant'altro che fanno sì che in quel saldo risulti sempre poco evidente da dove provengono le risorse e come vengono utilizzate. Quindi, andando ai principi di questa riforma, è molto importante capire che sono ispirati soprattutto a rispondere all'esigenza di avvicinare, come un po' già fa il bilancio dello Stato, quindi evidentemente l'esigenza di far partire la riforma anche sulla pubblica amministrazione è importante per l'armonizzazione, ma non è così importante dal punto di vista dell'emersione delle grandezze perché già il bilancio dello Stato è obiettivamente molto vicino a una contabilità economico – patrimoniale, quindi una contabilità che fa emergere la realtà finanziaria delle operazioni di spesa e di entrata che noi andiamo a compiere.

Quindi, qual è l'approccio diverso di questa contabilità rispetto alla vecchia? La vecchia contabilità era una cosiddetta contabilità finanziaria pura, cioè era una contabilità che registrava i cosiddetti eventi contabili nel momento in cui giuridicamente erano perfetti, quindi nel momento in cui avevamo costruito un percorso di previsione delle possibili entrate in base alla base imponibile data, all'aliquota che applicavamo, alle detrazioni e quant'altro e la costruzione teorica era perfetta, noi potevamo accertare. La contabilità finanziaria, come le altre contabilità, prevede un bilancio che autorizza, nel momento in cui ci sia stato un accertamento valido, a spendere le risorse, quindi autorizza ad impegnare nel momento in cui c'è la posta in entrata validamente inserita nel bilancio.

Da questo punto di vista capiamo che era una contabilità, quella che abbiamo lasciato, che non teneva conto dell'esito della previsione perché noi facevamo una previsione e poi per mille motivi, tutti in buona fede, poteva succedere che qualcosa non si realizzasse. Allora se questo qualcosa che non si realizzava, il momento di caduta dell'evento che noi stiamo registrando, era valutato poi in un consuntivo che comunque aveva sempre un valore molto finanziario, più che reale. Ovviamente questa contabilità era stata creata quando i comuni vivevano di trasferimenti erariali, quindi perché era logico non impegnarsi troppo nell'altra parte dell'evento che noi accertavamo? Perché essenzialmente erano soldi sicuri, arrivavano dallo Stato e quindi nel momento in cui lo Stato ci diceva che ad ogni comune spettava una cifra, il problema delle entrate non lo avevamo più, non era nella nostra preoccupazione, quindi non doveva essere rappresentato nel documento di bilancio.

Ovviamente dal punto di vista delle entrate questa cosa è cambiata radicalmente in questi anni perché siamo arrivati nell'anno 2013 in cui tutte le entrate derivano da entrate fiscali. Quindi quello di cosa succede alle entrate che accertiamo è un tema molto preoccupante e ovviamente i comuni che sono stati più accorti accertano per cassa e questo è un comune che da questo punto di vista si è sempre comportato nella maniera più oculata, non ha mai contato su

quegli accertamenti che non erano realizzabili dall'esperienza della riscossione degli anni precedenti.

Ovviamente non è sempre così. Può capitare anche per motivi che stanno al di fuori della volontà dell'ente o di chi redige il bilancio. Ad esempio in molti posti di questo Paese sta succedendo per l'accelerazione delle riforme perché quando si accelerano delle riforme e non si valuta la capacità di risposta dei soggetti che devono attuarle, come appunto la trasformazione da trasferimenti in entrate proprie, spesso e volentieri ci possono essere delle discrasie che derivano proprio dalla mancata valutazione dell'impatto finanziario conseguente alla riforma che si vuole attuare.

Uno dei primi importantissimi elementi di questa riforma, che voi vedrete nel vostro bilancio fatto in base ai nuovi principi contabili, è proprio quello che nelle entrate, oltre ad avere una coesistenza di principi di competenza finanziaria con quelli economico – patrimoniali, soprattutto quella differenza tra gli accertamenti e la capacità di riscossione dell'ente valutata negli ultimi cinque anni è resa evidente con un fondo che è finanziato con le entrate ed è un fondo vincolato che non si può utilizzare perché serve proprio a garantire che riguardo a quelle spese (perché noi abbiamo detto che con le entrate accertate finanziamo spese, quindi possiamo spendere), nel caso in cui ci sia una differenza tra quegli accertamenti e quelle entrate, non manchi mai la provvista finanziaria, cioè le spese siano sempre coperte perché tutto quello che non è una spesa coperta è deficit in un anno e diventa debito perché o immaginiamo che l'Amministrazione non saldi i propri impegni, e questo non è possibile, oppure per saldarli deve ricorrere evidentemente al debito.

Considerate che se ci presta i soldi lo Stato o ce li presta una banca, comunque è debito perché, per sintetizzare il tema, tutti noi, dal Comune allo Stato, siamo come in un unico conto corrente e tutto quello che succede a dei soggetti che sono in un unico conto corrente si riflette sulla situazione economico – finanziaria del conto corrente generale che è il bilancio dello Stato, quindi è il deficit e il debito di questo Paese e se c'è un problema cui deve ricorrere l'organismo statale o lo Stato stesso, se non ci sono le risorse di entrata si trovano i soldi attraverso il debito e questo è il modo in cui si sono fatte le finanziarie finché non c'è stata la riforma che ha obbligato a coprire tutte le spese. Si programmava una spesa, non ci si preoccupava che ci fosse la provvista finanziaria a monte e poi alla fine si coprivano le spese con il debito e questa è la situazione che ci ha portato ad accumulare il debito che abbiamo.

Però poi, in maniera meno evidente, perché oggi non è una maniera consentita, può invece accadere, nel caso in cui non si tengano sotto controllo questi elementi di bilancio ed è per questo che prima facevo cenno all'importanza della contabilità corretta perché la contabilità corretta deve far evidenziare con semplicità e immediatezza questi elementi per far sì che chi ha la responsabilità di governo possa subito, prima di tutto capire cosa succede e

poi porre rimedio nel caso in cui succedano degli imprevisti perché ovviamente nelle entrate correnti è poco probabile, ma nella parte delle entrate in conto capitale può succedere che in un anno si programmi un'entrata in conto capitale, che può essere la vendita del patrimonio o qualunque altra entrata che non deriva da un regime impositivo, quindi se normalmente il tema è quello di fare in modo di riscuotere le entrate che si sono programmate, per un'entrata straordinaria può capitare che non si realizzi per un evento che non dipende direttamente dalla volontà, ma può dipendere da altre situazioni.

In questi casi è importante che la contabilità imponga che finché non ci sono le entrate quei soldi non si spendono. Su questo abbiamo avuto negli scorsi anni quesiti, dubbi, ad esempio sul momento in cui si accertavano le entrate, quale era il momento in cui una vendita era accertabile. Nel momento in cui la regola contabile non è certa, più c'è elasticità nell'interpretazione, più i dubbi sono risolti in riferimento alla singola opportunità di interpretazione del soggetto che la applica. Invece in questo caso abbiamo delle indicazioni molto più precise che ci dicono che l'obbligazione giuridica non deve essere solo iniziata, non ci deve essere un preliminare, un bando, ci deve essere la realizzazione di quell'entrata.

Tutti questi elementi fanno sì che il bilancio sia in sicurezza perché con la contabilità fatta in questo modo siamo sicuri che non si creerà più deficit, quindi debito, derivante da situazioni che non potevano essere previste nel momento in cui si è fatto il bilancio di previsione. E' evidente che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema dà un'evidenza di flussi contabili che possono essere un po' diversi perché se prima era consentito accertare in maniera diversa, da un punto di vista più giuridico che economico – patrimoniale, e non era necessario stare attenti a quando il fenomeno era evidente in maniera finanziaria, a questo punto potremmo avere anche una differenza di entrate disponibili.

Considerate che il fondo svalutazione crediti, che già esiste nel nostro ordinamento, ma che ora diventa obbligatorio sia nel modo in cui dobbiamo valutare le entrate che non possiamo più esigere che nella quantità che dobbiamo fare emergere in questo fondo, è un fondo che noi vediamo, quindi ci diventa più evidente la differenza fra le entrate e il loro accertamento. E' un fondo vincolato, che non può essere usato e può essere ridotto solo se riduciamo i residui attivi, cioè se riusciamo ad incassare quello che abbiamo messo a bilancio. E' una cosa evidente proprio dal punto di vista visivo che quando leggiamo un bilancio lo rende molto diverso dai bilanci che avevamo prima perché questi elementi contabili potevano comunque essere reperiti, ma la capacità di leggerli era soltanto degli addetti ai lavori.

Quindi, comprendendo quali potevano essere gli elementi di grigio nel bilancio di un ente, si potevano verificare, con un meccanismo di analisi che poteva essere anche abbastanza dettagliato e sofisticato, questi elementi di

sofferenza. Il nostro sistema paese si è reso conto di queste cose quando siamo giunti alla patologia, cioè quando abbiamo avuto il dissesto, che però spesso è più amministrativo e organizzativo, però tutti quelli che sono gli elementi dell'esame economico e finanziario in cui si evidenzia la sofferenza, quindi un deficit strutturale che si evidenzia nella sua patologia. Questo sistema fa sì che tutti questi elementi non dovrebbero più accadere. Uso il condizionale perché ovviamente la sicurezza in questo campo non è certo così scontata, però la cosa importante da comprendere immediatamente, secondo me, è che possiamo vedere dei numeri diversi se li confrontiamo con il passato, però non ci devono spaventare perché da quel momento in poi la programmazione economica è sicura e non dovrebbero più succedere gli episodi per cui si è intervenuti col decreto legge pagamenti perché ovviamente quando si programmano delle spese si ha la provvista finanziaria e se non si pagano degli impegni è per altri motivi, magari perché ci sono motivi amministrativi per cui un'obbligazione non può essere pagata, però non potrà più accadere che ci si trovi con impegni presi e con mancanza di liquidità.

Quindi se in un primo momento può essere uno choc vedere questi elementi di bilancio ed anche vedere delle entrate fiscali che non possono essere utilizzate, bisogna considerarle delle entrate che devono compensare impegni che comunque l'ente ha preso e che deve avere le risorse per rispettare. E' ovvio che ogni comune avrà una capacità di rispondere a questo tema diversa rispetto a prima perché voi capite che introdurre un meccanismo di questo genere quando si avevano moltissimi residui attivi (immaginate che c'è chi riscuote il 50%, il 40% o il 35% delle proprie entrate accertate e ha lasciato gli accertamenti così), può essere un elemento di forte discontinuità e per questi enti probabilmente ci saranno anche degli accorgimenti per spalmare in un periodo ragionevole di anni questa differenza.

L'altro punto importante riguarda il modo di contabilizzare la spesa in conto capitale che è un altro elemento di forte differenza perché anche qui noi veniamo da un sistema per cui sarà molto difficile far tornare i conti perché sono fatti di residui passivi, che a bilancio sono una cifra enorme per tutti i comuni, perché derivano da un bilancio finanziario in cui essenzialmente si continuavano a fare impegni in conto capitale, quindi anche la ricerca della provvista finanziaria, senza che vi fosse una diretta capacità di programmare la capacità di spesa in conto capitale, cioè una vera programmazione della spesa in conto capitale come in effetti il patto di stabilità imporrebbe perché il patto di stabilità ci dice ogni anno qual è la spesa in conto capitale che noi possiamo sostenere in base alle entrate perché costruiamo un saldo di competenza mista in cui la spesa in conto capitale evidentemente deve essere compensata dalle entrate. Quindi dobbiamo costruire un saldo. In questi anni costruiamo addirittura un saldo in avanzo, quindi doniamo al sistema pubblica



amministrazione un importante spazio finanziario che noi non usiamo, ma che è costituito attraverso le nostre entrate e che usa la pubblica amministrazione.

Quest'anno la cifra vale quattro miliardi e mezzo di euro, un avanzo molto importante; è il nostro contributo alla finanza pubblica, ma la costruzione di questo saldo e il fatto che ogni anno il saldo è stato più basso, ha fatto sì che noi abbiamo ridotto in maniera rilevante la spesa in conto capitale che prima era rappresentata nel metodo classico della competenza finanziaria, quindi noi avevamo l'opera tutta programmata, tutta accertata anche dal punto di vista della provvista finanziaria, perché le norme ci dicevano che prima di fare l'appalto dovevamo avere tutta la provvista, poi nel frattempo si approvava magari una legge finanziaria e a quel punto ci trovavamo tutta una massa da smaltire poi, a seconda della programmazione possibile, quindi dello spazio in conto capitale, potevamo spendere.

Questa cosa è un meccanismo che ha creato moltissime difficoltà e polemiche sulla presenza di residui passivi, non comprendendo questo effetto finanziario e spesso e volentieri sono stati letti i residui passivi come un elemento di inefficienza del sistema e non come un elemento derivante dalle manovre finanziarie. Molti dei nostri amministratori e dirigenti sono stati costretti a spiegare, con molta difficoltà, che quei residui non erano frutto di inefficienza, ma essenzialmente di una scelta di una regola fiscale del bilancio, previsto per essere in equilibrio e con una contabilità che non immaginava nemmeno una competenza mista.

I colleghi che si ricordano le vicende della contabilità sul patto di stabilità, si ricordano fondi stranissimi che dovevamo portare per chiudere il bilancio in equilibrio, i fondi patto che non si capiva che cosa fossero. La contabilità è stata veramente mortificata dall'inserimento delle manovre finanziarie e dall'esigenza di contemperare la manovra finanziaria con la contabilità. Questa nuova contabilità in qualche modo ripulisce il sistema da tutto questo, però dal punto di vista visivo è sempre molto diversa perché non ragionerà più con quella massa di residui passivi che ci portiamo sulle spalle, ma avrà un fondo pluriennale che non è fatto solo per la spesa in conto capitale, ma sostanzialmente si applicherà per quello ed è fatto per tutte quelle spese che non è detto che vengano realizzate nell'anno finanziario perché l'anno di riferimento è sempre l'anno solare. Per tutte quelle spese che, anche se programmate, si ripercuoteranno in anni successivi, abbiamo un fondo vincolato che deve essere utilizzato appositamente per questa finalità perché deve dare, per ogni opera, per ognuno di quelli che noi chiamavamo interventi, un cronoprogramma vero, reale, che non sarà discrezionale a seconda di quanto vogliamo pagare, di quanto spazio abbiamo, ma sarà trasparente perché farà sì che in ogni anno avremo quel fondo vincolato che è destinato, anno per anno, a dispiegarsi e quindi a coprire quella porzione di opera che sarà realizzata di anno in anno, quindi se abbiamo un'opera che si realizza in tre anni e abbiamo

una provvista finanziaria totale, noi metteremo nelle entrate solo la parte spesa quell'anno e vedremo di anno in anno che questi due vasi comunicanti funzionano proprio in relazione all'avanzamento di quell'opera: avremo quello che spendiamo in quell'anno, quello che spenderemo negli anni successivi e questo fondo diminuirà in base a quanto avremo avanzato di quell'opera.

Considerate che questa è una modalità di rappresentazione della spesa programmata che è molto efficace. E' ovvio che all'inizio anche questo sarà un piccolo choc perché ovviamente anche qui è molto differente la realtà a seconda di quanti residui passivi abbiamo e quanti di questi sono realizzabili perché spesso e volentieri in certi casi si hanno dei residui passivi che rimangono lì, ma che non corrispondono a obbligazioni che si possono realizzare rapidamente o che comunque hanno tutti gli elementi giuridici completi per essere realizzate. In questo caso noi saremo obbligati a finanziare e realizzare nel tempo programmato tutte le opere che sono state finanziate.

Quindi ci sarà trasparenza e anche una cronologia molto più corretta, dal punto di vista giuridico, delle opere che verranno realizzate e soprattutto non sarà più possibile programmare opere quando non si ha lo spazio finanziario. In ogni caso, anche se passasse l'ipotesi avanzata dall'ANCI di una golden rule, di eliminare quell'avanzo di patto, quell'obiettivo così forte che è sulle nostre spalle, quindi di individuare un meccanismo di equilibrio di bilancio e quindi di programmazione libera della spesa in conto capitale sempre col limite all'indebitamento, considerate che noi potremo programmare e quindi sicuramente realizzare quelle opere che sono compatibili con il nostro bilancio e con le nostre risorse.

Anche qui un D.L. 35 non lo dovremmo più vedere, non dovremmo più vedere un sistema in cui il Paese si carica di una trattativa di aumento del deficit per compensare in qualche modo i pagamenti dovuti alle imprese in cui ci sono stati affidamenti esterni e ci sono imprese che devono avere dei pagamenti con sofferenza del territorio e quindi un intervento straordinario come quello del decreto pagamenti non si dovrebbe più realizzare perché non sarà più possibile programmare un'opera senza avere gli spazi finanziari e la provvista.

Anche la lettura delle opere che tutti i comuni realizzeranno sarà molto facile perché in questo fondo avremo cronologicamente e finanziariamente tutto quello che noi oggi consideriamo residui passivi che oggi sono un elemento di peso della pubblica amministrazione che non le rende onore. Invece noi avremo in un attimo, con questo cronoprogramma, l'elenco delle cose che devono essere fatte, degli impegni presi, il tempo in cui devono essere realizzati e le risorse finanziarie.

Chiudo con l'ultima osservazione. L'altro elemento veramente importante e innovativo sarà il consolidamento del bilancio. Il tema del bilancio consolidato, cioè quello fatto insieme alle proprie società partecipate, è un tema

che c'è da molti anni nelle nostre finanziarie. C'è un obbligo, c'è un obiettivo, in qualche modo mai realizzato da un certo punto di vista perché il tema contabile è molto importante perché spesso queste società non usano una contabilità pubblica, ma una contabilità privata, quindi il consolidamento di queste grandezze è molto difficile. Sarebbe importante fare emergere i deficit e quante sono le rimesse dei comuni verso questi enti e forse qualcosa capiremo anche da questo decreto sui pagamenti. La cosa importante è che non si potrà uscire almeno dal consolidamento delle società totalmente pubbliche, quelle che per quella contabilità europea di cui parlavamo prima si chiamano no market, cioè quelle che non hanno entrate da servizi e dal mercato e sono totalmente finanziate dal pubblico e sono effettivamente servizi pubblici finanziati dalle entrate generiche del Comune che agiscono solamente in una forma giuridica un po' diversa.

Tutte queste società dovranno essere consolidate e anche qui è molto importante che tutti i comuni si preparino a sistemare in qualche modo i propri rapporti con le proprie società pubbliche perché questo sarà l'altro tema che dovremo affrontare inevitabilmente nel prossimo triennio perché c'è nei trattati europei, c'è nella riforma della contabilità, emergerà e sarà un'altra sfida da vincere”.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Ringrazio la dottoressa per la lezione interessantissima che ci sarà certamente utile”.

CXLV                                      ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A VIABILITÀ  
VIA BORZOLI.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Do lettura dell'ordine del giorno:

“Premesso che La Giunta Regionale della Liguria sta per approvare un ACCORDO TRA REGIONE LIGURIA E REGIONE LAZIO PER IL CONFERIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI PROVENIENTI DALLA REGIONE LAZIO IN IMPIANTI SITUATI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE LIGURIA. Si tratta di rifiuti derivanti dalla raccolta indifferenziata effettuata nel territorio della regione Lazio e provenienti esclusivamente dai Comuni della Regione Lazio, per affrontare l'emergenza rifiuti generatasi con la chiusura della pericolosissima discarica di Malagrotta;

Considerato che il Ministero dell'Ambiente del 5.4.2013 ha rappresentato la necessità di verificare la disponibilità di impianti di smaltimento situati al di fuori della regione Lazio nel periodo necessario ad adottare le misure organizzative e gestionali per assicurare il completo trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati di Roma, quantificato in giorni 30 ed in 400 tonnellate/giorno circa, chiedendo alle Regioni una collaborazione in tal senso;

Tenuto conto che il Comune di Genova con una nota dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Genova prot n. 130495 del 16.4.2013 conferma la disponibilità dell'Amministrazione Comunale a ricevere nell'impianto di Genova Scarpino una quota dei rifiuti urbani provenienti dalla regione Lazio;

Sottolineato come i camion che trasporteranno i rifiuti romani andranno ad aggravare la situazione viaria già congestionata che ha portato gli abitanti di via Borzoli a numerose proteste, perché l'intera zona soffre da anni per il traffico pesante. Traffico pesante che mette in pericolo costante la viabilità in strade molto strette, tanto da indurre il Comune di Genova a prevedere un transito in senso alternato nella zona più problematica;

impegna il Sindaco

ad esprimere parere negativo a un ulteriore passaggio di mezzi pesanti in una viabilità che non è in grado di sostenere questa situazione di pericolo e disagio”.

Proponenti: Bruno (Federazione della sinistra; Gioia (U.D.C.); Putti (Movimento 5 stelle); Lauro (P.D.L.); Pastorino (S.E.L.); Pignone (Lista Marco Doria); De Benedictis (G.Misto).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CXLVI                                      ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A  
INGEGNERIA NAVALE.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Do lettura dell'ordine del giorno:

“Premesso che:

nel 1870 venne fondata a Genova, anche con l'aiuto degli Enti Locali, la Regia Scuola Superiore Navale, per la formazione di omonimi Ingegneri sia civili che militari;

dalla Scuola stessa l'intera facoltà di Ingegneria trae origine, fissando un profondo legame storico della Scuola di Ingegneria Navale con la città di Genova;

la scelta della sede della Regia Scuola Superiore Navale fu motivata proprio dalla presenza di uno dei più importanti porti del Mediterraneo, ruolo ancora oggi ricoperto da Genova, primo porto italiano in termini di movimentazione complessiva di merce ed uno fra i primi porti mediterranei di destinazione finale per quanto riguarda il trasporto containerizzato e passeggeri;

la sede a Genova del corso di Ingegneria Navale trova riscontro nella presenza in città di molteplici attività, fra cui il Registro Navale Italiano (RINA), primarie compagnie di navigazione, numerosi studi di Ingegneria navale e di Periti navali, compagnie assicurative, cantieri ed officine di costruzione e riparazione navale, il Centro per gli Studi di Tecnica Navale (CETENA), l' Accademia Italiana della Marina Mercantile, una delle sedi dell'international Maritime Safety, Security and Environment Academy dell'IMO, oltre che innumerevoli attività operanti all'interno del porto, tutte attività che hanno importanti ricadute in termini occupazionali ed economici;

secondo quanto emerge da articoli di stampa locale, "fiore all'occhiello" del progetto dell' Accademia del Mare di La Spezia sarebbe "il trasferimento del corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Navale da Genova alle rive del golfo della Spezia";

la Scuola Politecnica, il DITEN (Dipartimento della Scuola Politecnica cui afferiscono i docenti di Ingegneria Navale) e il Corso di Laurea in Ingegneria Navale, nei loro organismi, si sono espressi negativamente rispetto al trasferimento nella città di La Spezia;

il corso di Ingegneria navale rischierebbe di indebolirsi se fosse allontanato dalla città di Genova, sede dei principali sbocchi lavorativi del corso e città baricentrica rispetto alla Regione e, quindi, più facile da raggiungere per gli studenti liguri ma anche per quelli provenienti da fuori Regione (il 50% studenti e fuori sede);

durante la discussione del Consiglio di Dipartimento di Ingegneria Navale, Elettrica, Elettronica e delle Telecomunicazioni sul progetto di trasferimento del corso di Ingegneria Navale a La Spezia sono emersi molti elementi di criticità, fra cui: la contraddittorietà del progetto rispetto all'orientamento nazionale verso la razionalizzazione dell' offerta universitaria, il rischio di una separazione culturale, scientifica e didattica di un corso di Laurea storico e caratterizzante la Scuola Politecnica genovese dagli altri corsi di Laurea, l'indebolimento delle relazioni intersettoriali ed interdisciplinari con gli altri settori della Scuola, l'allontanamento dall'area in cui sono radicati enti e realtà importanti del settore ingegneristico navale, l'insorgere di problemi organizzativi connessi alla gestione logistica, tecnica e amministrativa di una sede decentrata;

l'economia del mare genovese non può vedere messo in discussione il suo prestigio nazionale ed internazionale attraverso la perdita di un tassello fondamentale di un mosaico di competenze e professionalità, quale il corso di Ingegneria Navale, pena l'indebolimento della capitale italiana dello shipping e del settore intero a livello nazionale;

secondo quanto anticipato da alcuni articoli della stampa locale, di cui l'ultimo il 7 aprile 2013, Fincantieri sarebbe pronta a trasferire nelle aree liberate con il ribaltamento a mare del cantiere di Sestri Ponente: la Direzione Navi Militari, il CETENA e a ospitare i laboratori universitari di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica in ambito navale (tunnel di cavitazione, laboratorio di prove strutturali, Vasca Navale);

tale proposta, è stata formalizzata con una lettera della Direzione Navi Militari di Fincantieri alla Scuola Politecnica e al Diten, dipartimento cui afferiscono docenti e tecnici amministrativi Navali e sta dando positivi riscontri ed apprezzamenti da parte degli interessati con l'avvio a un tavolo tra Fincantieri e Diten,

**SI IMPEGNA**  
il Sindaco e la Giunta

a salvaguardare la permanenza a Genova di Ingegneria Navale finalizzata ad attuare a livello genovese una sinergia fra i soggetti volta a sbocchi occupazionali per i giovani formati dalla Scuola.

a supportare la proposta di Fincantieri che tende ad integrare formazione universitaria, ricerca ed impresa nelle aree di Sestri Ponente, contigue al futuro polo degli Erzelli”.

Proponenti: Pandolfo (P.D.); Musso E. (Lista E. Musso); Pastorino (S.E.L.); Bruno (Federazione della sinistra); Lauro (P.D.L.); Pignone (Lista Marco Doria); De Benedictis (G. Misto).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 30 voti favorevoli e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

CXLVII (26)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO  
0127 - PROPOSTA N. 23 DEL 24/04/2013 -  
APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO  
DELLA GOVERNANCE, DEL NUOVO STATUTO  
E DELLE RELATIVE MODIFICHE AI PATTI  
PARASOCIALI RELATIVI A IREN S.P.A. E  
PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI.

**BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)**

“L'ordine del giorno n. 1 è legato a due delibere dell'Autorità per i servizi pubblici che segnalava che le società partecipate del Comune di Genova avrebbero dovuto dare una maggiore pubblicità sui siti rispetto alle loro attività, bilanci e quant'altro. Chiedo che per quanto riguarda Iren questo venga fatto, anche se mi rendo conto che non tutti hanno la capacità di andare in internet, che comunque non risolve del tutto il problema del controllo, della trasparenza e della partecipazione, però l'ordine del giorno chiede che nei siti delle varie società partecipate e controllate dalla galassia Iren ci sia puntuale esplicazione dei bilanci e degli investimenti e tutte le informazioni necessarie per permettere un controllo pubblico e una trasparenza rispetto alla gestione di servizi pubblici che vengono erogati, seppure da una S.p.A. quotata in borsa, ma gestita a maggioranza da alcuni enti pubblici italiani”.

**GRILLO (P.D.L.)**

“L'ordine del giorno n. 2 richiama la delibera del Consiglio Comunale dell'aprile 2009 ad oggetto “Fusione e incorporazione della società Enia nella società Iride”. Questa deliberazione si concludeva, ovviamente, con i dispositivi proposti dalla Giunta e approvati dal Consiglio Comunale e il punto 12 recitava testualmente: “Di dare mandato alla Giunta di attivare tutti gli strumenti necessari a trasformare l'esistente fondazione AMGA Onlus in una nuova fondazione dotata di adeguate risorse finanziarie, con il compito di promuovere progetti concreti per la sostenibilità sui territori, in particolare relativamente al risparmio idrico ed energetico, alla sperimentazione e utilizzo di fonti rinnovabili di energia, all'accesso all'acqua per tutti come ben comune”.

Il punto 13 recitava: “Di dare mandato alla Giunta di formulare specifiche proposte al Consiglio Comunale finalizzate a reinvestire una significativa quota degli utili derivanti al Comune, anche avvalendosi della fondazione, per attuare specifici investimenti e progetti concreti nel campo del risparmio idrico ed energetico e dell'utilizzo della sperimentazione tecnologica di fonti rinnovabili”.

Signor Sindaco, non soltanto spesso gli ordini del giorno non vengono onorati, ma neppure questo dispositivo è stato onorato, in modo particolare il punto 13. Quindi chiedo, nel corso del 2013, in apposite riunioni di commissione, di riferire in merito agli adempimenti svolti.

L'ordine del giorno n. 2 richiama sempre la deliberazione del 2009. Nel corso di quella seduta sono stati approvati numerosi ordini del giorno che io indico. Ovviamente non li illustro tutti, ma molti di questi evidenziavano l'esigenza di tenere informato il Consiglio Comunale sulle problematiche del personale e le garanzie occupazionali dell'azienda.

Quello che invece vorrei richiamare brevemente riguarda l'ordine del giorno A che invitava la Giunta ad intervenire nei confronti della società al fine di promuovere azioni di contenimento delle tariffe energetiche. L'ordine del giorno A1 invitava a promuovere ogni anno un'audizione degli organi sociali della futura società per relazionare al Consiglio Comunale. L'ordine del giorno F1 invitava a specificare in un'apposita commissione consiliare quali saranno i benefici e vantaggi di cui godranno gli azionisti a seguito dell'incorporazione in Iride della società Enia. L'ordine del giorno G1 chiedeva di informare il Consiglio Comunale del piano industriale dettagliato entro tre mesi dall'avvenuta fusione. L'ordine del giorno H1 chiedeva di proporre alla nuova società di favorire nelle scuole incontri ed eventi educativi volti a favorire la cultura del risparmio energetico.

L'ordine del giorno 11 impegnava a rendere operativa l'Authority votata in Consiglio Comunale al fine di vigilare, fornire dettagliate relazioni semestrali sulla gestione e amministrazione al fine di garantire la massima trasparenza e poi porre all'attenzione dei soci la condizione prioritaria di un piano di investimenti certi sulla rete di distribuzione dell'acqua ai fini di ridurre perdite, di non aumentare le tariffe per almeno cinque anni e prevedere un eventuale adeguamento limitato negli anni successivi.

L'ordine del giorno 01 invitava la Giunta a sottoscrivere il manifesto dell'acqua redatto dal comitato internazionale per il contratto mondiale sull'acqua e aderire al coordinamento enti locali per l'acqua pubblica e poi proporre al Consiglio Comunale la modifica dello Statuto comunale introducendo il riconoscimento dell'acqua come bene comune pubblico e patrimonio dell'umanità.

L'ordine del giorno P impegnava a stipulare contratti di servizio con le aziende erogatrici che prevedono esplicitamente le procedure per la rilevazione dei livelli di qualità di servizio e poi altri che sono facilmente reperibili. Anche su questi ordini del giorno credo sia un atto dovuto dare, nel corso di quest'anno, un'informazione al Consiglio Comunale circa gli adempimenti svolti.

L'ordine del giorno n. 3 si riferisce allo statuto che oggi ci viene proposto e considerato che l'articolo 4, oggetto sociale della società, non è



assoggettato oggi a modifiche pur tuttavia riteniamo che quanto previsto sul piano operativo svolgere da parte della società, sia opportuna una sintetica lettura degli adempimenti o delle competenze o delle facoltà d'intervento che sono previste nello statuto da parte di Iren.

Iren ha facoltà di raccolta, trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché nel settore delle telecomunicazioni. Ha facoltà di progettazione, costruzione e direzione dei lavori di costruzione impianti elettrici. Gestione in proprio o per conto terzi delle attività funerarie e cimiteriali. Facoltà di autotrasporto di materiali per conto terzi. Facoltà di progettazione, realizzazione e gestione di giardini, parchi, fontane, aree sportive, strade, arredi urbani. Facoltà di imbottigliamento e vendita al dettaglio e all'ingrosso di acqua potabile e anche della gestione di gattili, canili e luoghi di cura e controllo degli animali in generale. Gestione tecnica, manutenzione e amministrazione di patrimoni immobiliari pubblici e privati.

Queste sono competenze previste dallo statuto. Mi si dirà che negli statuti solitamente sono previste molte mansioni e qualcuno dice che probabilmente poi non vengono svolte, ma proprio perché previste nello statuto, è opportuno che la Giunta, previa audizione di Iren, riferisca rispetto a questi compiti l'attività che ha sviluppato in questi tre anni fornendo un bilancio costi – benefici.

Io ritengo che questi documenti che ho presentato e che sono frutto di delibere del Consiglio Comunale, abbiano necessità di approfondimento in sede di commissione consiliare entro quest'anno, anche perché nelle audizioni di questi giorni non è stata convocata la società Iren perché in questo caso i quesiti che oggi ho posto potevano essere sviluppati e posti in quella sede”.

## **FARELLO (P.D.)**

“Con l'ordine del giorno n. 5, i gruppi che lo hanno sottoscritto, oltre al Partito Democratico, la Lista Doria, S.E.L. e Federazione della sinistra, intendono dare qualche indicazione al Sindaco, nell'ambito dei suoi poteri esclusivi, circa la nomina dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione della nuova Iren che rinnoverà i suoi organi sociali nell'assemblea prevista per il 27 giugno.

Noi crediamo che il Sindaco abbia ben operato nella fase precedente di quest'anno, soprattutto nella scelta di indicare, all'interno dei cosiddetti saggi, ovvero coloro che hanno lavorato alla stesura del nuovo statuto, l'avvocato Sandro Ghibellini che non ricopriva nessun ruolo all'interno del consiglio di amministrazione dell'attuale Iren. Una scelta diversa da quella fatta da Torino e Reggio Emilia che invece hanno indicato soggetti che siedono nell'attuale consiglio di Iren. Crediamo che questo sia stato il segnale di un'impostazione diversa tra noi e i nostri partner dal momento in cui chi siede in un consiglio di

amministrazione difende interessi diversi rispetto alla terzietà che difende chi invece si pone al di fuori.

Per continuare su questa strada virtuosa e per essere coerenti con l'obiettivo politico fondamentale del rinnovamento dello statuto, ovvero quello di superare i limiti che la governance ha mostrato nella gestione della società, noi le diamo due indicazioni, ovvero di impegnarsi a non indicare nelle tre cariche che nel consiglio di amministrazione ricopriranno delle deleghe, ovvero Presidente, Vicepresidente e amministratore delegato, nessuno di coloro che hanno operato nei tre saggi e di operare affinché ci sia un profondo rinnovamento in quelle cariche esecutive rispetto all'attuale situazione del management esecutivo di Iren.

L'ordine del giorno contiene un refuso, ovvero la frase "le cariche a cui sono attribuite deleghe operative nel nuovo C.D.A." è solo nel secondo capoverso e deve essere anche nel primo, adesso provvederemo a correggere".

## **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

"Siccome in alcuni passaggi che abbiamo avuto in commissione si faceva riferimento ad un comitato per il territorio e siccome in realtà non abbiamo avuto restituzione di quale realmente fosse il ruolo di questo comitato, quali funzioni reali abbia, se è contemplata in questa struttura la presenza dei cittadini, dei lavoratori di Iren e degli stakeholders, noi chiediamo che venga realizzato un consiglio d'indirizzo con rappresentanze dei vari portatori d'interesse, che abbia la funzione di monitoraggio e d'indirizzo perché ci sembra che proprio in seguito alla situazione economica di Iren e anche da quello che emerge rispetto agli indirizzi che si sono avuti sia negli investimenti, sia nella restituzione alla cittadinanza di quanto era stato deciso dal referendum, ci sembra necessaria ed opportuna la presenza di questo comitato che abbia funzione di garanzia rispetto ai portatori d'interesse di questa multiutility.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 7, faccio riferimento a due testi. Uno è la mission del gruppo Iren che dice: "La mission del gruppo Iren è quella di operare con competenza e professionalità nei settori dell'energia, dei servizi idrici integrati, ambientali e per le pubbliche amministrazioni al fine di offrire ai cittadini ed ai clienti efficienza e qualità dei servizi, garantendo ai propri azionisti un'adeguata redditività d'impresa. Il gruppo Iren fa dello sviluppo sostenibile, dell'efficienza energetica e della tutela ambientale, unite all'innovazione tecnologica e ad una particolare attenzione al territorio in cui opera, i propri caratteri fondamentali".

Ci sembra che alcune decisioni prese non vadano in questa direzione, anche recentemente: l'inceneritore di Parma, il termovalorizzatore di Torino, il rigassificatore di Livorno non vanno assolutamente in questa direzione, quindi chiediamo che entro il 2020 si abbandoni questa linea d'indirizzo e si investa in

altra direzione che è quella delle energie rinnovabili e del riciclo, anche perché ci sembra evidente come l'affermazione della mission di Iren sia assolutamente in contrasto con quanto ho detto prima. Basti pensare che per una tonnellata di carta occorrono 15 alberi, 440.000 litri d'acqua, 7.600 Kw di energia elettrica, mentre riciclandola non si abbattano alberi, i litri d'acqua utilizzati sono solo 1.800 e l'energia consumata è solo 2.700 Kw, quindi l'affermazione contenuta all'interno della mission, che fa dello sviluppo sostenibile, dell'efficienza energetica e della tutela ambientale i caratteri fondamentali, non ci sembra rispettata, quindi chiediamo quanto contenuto all'interno dell'ordine del giorno”.

### **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Con l'ordine del giorno n. 8 la Lista Marco Doria, S.E.L. e la Federazione della sinistra hanno inteso affrontare il tema della tariffa sui servizi idrici. Il tema è particolarmente delicato ed ha coinvolto milioni di italiani che hanno espresso la contrarietà a caricare le tariffe per i sistemi idrici della quota relativa alla remunerazione del capitale investito. I referendum abrogativi hanno dato indicazioni ben precise rivalorizzando la qualità dell'acqua intesa come bene di prima necessità il cui accesso deve essere universale per la salvaguardia della dignità e della salute degli individui.

L'autorità per l'energia elettrica e per il gas, nel rielaborare il sistema di computo delle tariffe idriche, ha sostituito la quota, che era intorno al 7%, relativa alla remunerazione del capitale investito, con una quota, in base al metodo del full cost recovery, relativa alla reintegrazione degli oneri finanziari e dei rischi di mercato. Tale quota sposta il sovraccarico della bolletta dal 7% al 6,4% per cui si cambia nome ma si cambia di poco la sostanza nella quota di tariffa riservata alla speculazione finanziaria.

Tale modalità di computo delle tariffe è stata recepita anche dall'atto della Provincia di Genova che con recente delibera ha assunto queste modalità di computo delle tariffe per i biennio 2012 – 2013. La tariffa ha avuto il benestare con il parere positivo della conferenza dei Sindaci che è obbligatorio e vincolante per l'elaborazione delle tariffe. Con questo ordine del giorno richiamiamo l'Amministrazione a perseguire quello che è il mandato dei referendum, cioè l'esclusione dal profitto nella fornitura dei servizi idrici e richiamiamo a sostenere questo principio attraverso l'eliminazione della quota di remunerazione del capitale investito comunque esso sia chiamato e sotto qualsiasi forma esso sia inteso perché a nostro giudizio questo va contro il mandato del referendum.

Chiediamo inoltre che la posizione dell'Amministrazione venga esposta in sede di commissione, o comunque ne venga informato il Consiglio Comunale per un adeguato confronto e che un adeguato confronto sia aperto anche con i comitati per la difesa dell'acqua pubblica che sono particolarmente

attivi nel nostro Paese e che, a parte difendere un bene pubblico con tanta veemenza e tanta competenza, hanno posto l'attenzione sul sistema di democrazia diretta che in un momento in cui la democrazia rappresentativa conosce per vari motivi un momento di crisi, va sicuramente valorizzata e rispettata".

### **FARELLO (P.D.)**

"Il contenuto dell'ordine del giorno n. 9 è mirato ad impegnare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale su un aspetto che tra l'altro, per quanto attiene all'oggetto specifico della delibera, sarà meglio esplicitato dall'unico emendamento che abbiamo presentato, ma ritenevamo opportuno sottolineare anche dal punto di vista politico, con l'approvazione, speriamo larga, di questo Consiglio Comunale, anche quello che noi pensiamo debba essere l'impegno di politica industriale di questa Amministrazione nei confronti di Iren.

Iren rappresenta, se si esclude il mondo direttamente pubblico, quindi il Comune e la ASL, la seconda realtà produttiva di questa città. Davanti c'è soltanto il mondo Finmeccanica all'interno del quale credo che soltanto Ansaldo Energia sia più grande di Iren. Crediamo che questo sia un fattore che non solo non possa essere sottovalutato, ma debba essere valorizzato e messo al centro dell'azione politica di questa Amministrazione.

Pertanto – ed è forse questa la maggiore responsabilità nostra e del nostro sistema territoriale, della politica ma anche del management aziendale – questa è un'azienda che opera in settori che sono considerati, non a livello nazionale, ma a livello globale, strategici in una nuova dimensione di sviluppo e di economia. Pensiamo all'ambiente, all'energia al ciclo idrico integrato, pensiamo quindi a tutto quello di cui questa azienda da anni si occupa. Credo sia giusto in questa sede, nel Consiglio Comunale di Genova, affermare un concetto ben chiaro: nelle fusioni successive, prima Iride e poi Iren, la cultura e la competenza industriale genovese sono forse il fattore più importante che è stato portato dentro questo nuovo aggregato e quindi non solo non va disperso ma va ulteriormente rafforzato.

Con questo ordine del giorno noi vi impegniamo su tre punti: ad operare affinché nel mandato del nuovo management siano compresi l'impiego di quota delle risorse derivate dalla diminuzione dell'indebitamento e dai ricavi in attività di ricerca e sviluppo e di investimenti per la riqualificazione delle reti nei diversi territori. Una politica occupazionale tesa a valorizzare le competenze aziendali, la formazione e il mantenimento di una cultura produttiva anche attraverso una gestione adeguata del turnover perché se è giustificato l'eccesso di terziarizzazione e di esternalizzazione di società che hanno problemi dal punto di vista economico, è molto meno giustificata in società che invece hanno la capacità di autosostenersi.

Quando le società stanno bene dal punto di vista economico, il fatto che producano più occupazione è un valore e non una cosa da mettere nel bilancio in negativo. Infine un orientamento ad estendere la presenza di Iren in tutti i settori in cui opera nell'area del nordovest, anche perché, Sindaco, credo che sarà oggetto delle discussioni tra gli azionisti e il nuovo management, sappiamo che tra i nostri soci c'è chi pensa a forme di gigantismo industriale. Noi pensiamo che le fusioni le abbiamo già fatte, quelle importanti, e che in questo momento sia importante ulteriormente espandersi ma rafforzandosi nei territori di riferimento, poi semmai penseremo ad avventure più ambiziose, ma prima di tutto pensiamo a far crescere questa società nel nostro territorio anche nei settori da cui è stata esclusa da logiche di egoismi territoriali che non possiamo condividere”.

### **RIXI (L.N.L.)**

“Mi sembrava che dopo quanto ho sentito in quest'aula la volta scorsa e quanto ho sentito anche da questi ordini del giorno, fosse necessario arrivare a porre un punto all'Amministrazione Comunale e al Sindaco. Visto che già nel 2012, ma anche nei mesi scorsi, ci siamo occupati di aziende in cui deteniamo il 100%, nella giornata odierna andiamo a modificare uno statuto tramite il quale sostanzialmente perdiamo il controllo di questa società.

Io vorrei capire qual è la strategia del Comune di Genova e lo dico anche per tutela di quei lavoratori che iniziano a non capirci più molto di dove stiamo andando. Quindi chiedo alla Giunta di redigere un documento per definire la strategicità delle quote possedute nelle varie società perché non vorrei che fra qualche mese assistessimo a una vendita di determinate azioni. M'interesserebbe avere, da parte del Sindaco, una valutazione di priorità circa le aziende che ritiene strategiche e di cui ritiene utile mantenere le quote azionarie per tutto il suo mandato e di quelle che invece ritiene che in caso di necessità di cassa sia possibile farne a meno.

Lo dico perché ogni volta che si parla di A.M.T. e di aziende simili si parla in Consiglio Comunale quando ci sono i lavoratori in una maniera, con i lavoratori in un'altra maniera e l'unica cosa che vedo è che oggi andiamo a modificare uno statuto dove o la maggioranza ritiene di avere delle colpe gravi per il buco creatosi su Iren e quindi ritiene giusto che noi rinunciamo al Presidente e a un controllo sulla società, e allora mi piacerebbe sapere di chi è la responsabilità perché non è che deve pagare tutta Genova se qualcuno ha sbagliato, perché una volta modificato questo statuto è chiaro che il valore della nostra quota azionaria, dal punto di vista politico e di pressione sull'azienda sarà molto minore. Noi rischiamo, nei prossimi mesi, di perdere il controllo su questa società e ben vengano i vari ordini del giorno, ma mi piacerebbe sapere, a questo punto, se il Sindaco ritiene che Iren sia strategica per la città oppure

nei prossimi mesi si dismetterà per fare cassa e coprire alcuni problemi di bilancio che abbiamo.

Credo che si debba dare una prospettiva alle scelte che vengono fatte dal Consiglio Comunale e per questo sono contrario a questa modifica statutaria che, al di là di tutte le buone intenzioni, ci priva di elementi importanti all'interno della società, di un'influenza determinante. Io ho visto ieri il Consiglio Comunale di Torino votare una mozione, mettendo in minoranza il Sindaco, dove si dice "Teniamoci la nostra azienda di trasporto pubblico e se abbiamo bisogno di soldi vendiamo le nostre quote di Iren".

A questo punto mi dico: ma se noi siamo soci con il Comune di Torino e abbiamo una quota del 36% di Iren, se Torino dismette la sua quota e la dà a Reggio Emilia o ad altri comuni che stanno facendo una cordata contro di noi e questi prendono ancora di più la maggioranza, rispetto a quella che già gli viene data con la modifica statutaria, che potere avrà il Consiglio Comunale di Genova fra tre o quattro mesi nei confronti della tutela del lavoro nella nostra città e, come diceva anche Farello in buona fede, del patrimonio che si è generato sul patrimonio genovese? Forse sarebbe il caso di fare una riflessione oggi perché oggi verrà presa una decisione, credo a quel punto irrevocabile, dando carta bianca a un consiglio di amministrazione e ad una gestione rinnovata della società che non so dove ci condurrà.

Quindi chiedo almeno che il Sindaco, visto che si è incontrato nei giorni scorsi con il Sindaco di Torino e visto quello che è avvenuto ieri nel Consiglio Comunale di Torino, ci dica se ritiene strategica la partecipazione in Iren, se ritiene che nei prossimi mesi ci potranno essere delle dismissioni e se ritiene di fare una graduatoria di quelle che saranno le aziende cui il Comune di Genova volterà le spalle e quelle in cui continuerà ad esercitare una presenza attiva al loro interno. Questo lo dobbiamo sapere per rispetto nostro, come Consiglio Comunale, ma soprattutto nei confronti dei lavoratori di queste aziende".

## **GUERELLO - PRESIDENTE**

"L'emendamento 1 mi risulta essere ritirato. IL 2 lo illustra il consigliere Vassallo".

## **VASSALLO (P.D.)**

"Presento l'emendamento n. 2 a nome dei colleghi di S.E.L., della Lista Doria e del Partito Democratico. Il momento dell'approvazione dello statuto è quello in cui il Consiglio Comunale ha la possibilità di definire non solo la governance, ma anche la linea di politica industriale che l'azienda deve perseguire e siccome molto spesso la coda del diavolo si annida nelle pieghe, questo emendamento va a modificare radicalmente un punto dell'allegato che è

definito come “Principi generali dell’assetto organizzativo”. Nel testo originario si parla di un’articolazione delle attività produttive per linee di business, il che significherebbe, se venisse approvato, uno stravolgimento delle realtà industriali e quindi un pericolo per le unità produttive collocate sul territorio genovese che sono posti di lavoro, sono patrimonio industriale e una tradizione di professionalità di cui Genova è responsabile e che deve mantenere.

La proposta sostituisce “linee di business” con “unità di business” e le definisce chiaramente, nel senso che noi riteniamo che le aziende di Iren collocate sul territorio comunale debbano obbligatoriamente rimanere su Genova perché, ricordo, non è solamente un problema occupazionale, ma sono aziende, è un patrimonio industriale che si traduce in occupazione ed è la forza di un’azienda, come ricordava Farello, che escludendo Ansaldo Energia è la seconda azienda industriale genovese.

Questo emendamento pone con forza la necessità che l’organizzazione aziendale non stravolga e non metta in pericolo la realtà industriale di questa città, anzi, che questo patrimonio sia consolidato e quindi l’articolazione non è più per linee di business che davano la possibilità di modificare l’assetto in maniera negativa per le aziende e per i lavoratori genovesi, ma definisce compiutamente le aziende che ci sono e che devono per noi rimanere.

Questa è la posizione che abbiamo espresso da subito nelle commissioni che abbiamo fatto e che è stata riconsiderata e risottolineata dai rappresentanti dei lavoratori nell’ultima commissione che abbiamo fatto e noi siamo anche orgogliosi e onorati di concordare con questa posizione e di esprimere, oltre che la posizione dei partiti e degli elettori che ci hanno rappresentato, anche le indicazioni che ci sono venute dai rappresentanti dei lavoratori.

La seconda parte dell’emendamento, molto più tecnica e non politica come la precedente, aggiunge al punto 4 una specificazione e cioè che i rappresentanti di FSU, che voi sapete essere rappresentati dal Comune di Genova e dal Comune di Torino, devono essere indicati con un gradimento reciproco e non semplicemente per l’indicazione dei due comuni.

Questo è un emendamento tecnico, ma mi piace risottolineare l’emendamento 1 che ho evidenziato perché rappresenta il cuore dell’azione politica complessiva; è un ragionamento che è inserito in parole e strategie di cui abbiamo parlato più volte in questo Consiglio Comunale e su cui ci siamo trovati d’accordo tutti, cioè sulla necessità di fermare la deindustrializzazione in atto in questa città e consolidare il patrimonio industriale e la produzione delle aziende genovesi e con questo salvaguardare e valorizzare il patrimonio occupazionale”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Il n. 3 mi risulta essere ritirato, mentre il 7 risulterebbe inammissibile perché di competenza dell’assemblea e a mio giudizio l’emendamento 8, che è ammissibile, è già compreso nel 5”.

**DEL REGNO - SEGRETARIO GENERALE**

“L’emendamento n. 7 non è ammissibile perché all’interno del consiglio di amministrazione non ci può essere un mandato così stringente, anche perché l’eventuale vendita delle dighe deve essere stabilita dall’assemblea e stabilire già ora il prezzo non è conforme ai principi di conduzione ... INTERRUZIONE ... sì, però stabilire oggi il prezzo da parte del Consiglio Comunale per il consiglio di amministrazione non è una cosa possibile. Tenga presente che questo riacquisto lo deve deliberare prima di tutto il Consiglio Comunale, quindi è in quella fase che devono essere determinati eventualmente i valori, non oggi per domani”.

**PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Quindi se noi stralciassimo dall’emendamento la parte che prevede il prezzo, dal punto di vista formale l’emendamento potrebbe andare bene”.

**DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE**

“Manca sempre l’elemento che l’acquisto deve essere fatto dal Comune. Sono i comuni che riacquistano, quindi la società si può impegnare a valutare eventuali richieste di riacquisto da parte dei comuni, questo sì, ma come impegno a valutare, ma non si può stabilire che siccome il Comune decide di comprare, la società vende, bisogna vedere le condizioni di vendita. Sarebbe tecnicamente più logico un impegno da parte del Consiglio Comunale, se si verificassero delle condizioni, a riacquistarle e poi proporre l’acquisto al consiglio di amministrazione. Se volete possiamo parlarne un attimo e riscriverlo”.

**PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Che il Consiglio Comunale si impegni ad acquistarle sarà una cosa che si vedrà in quest’aula, se però noi riusciamo a vincolare Iren a volerle vendere non c’è più la scusa di qualche amministratore che non vuole andare verso la ripubblicizzazione dell’acqua perché sarebbe troppo oneroso, ad esempio, ricomprare delle dighe”.



## **DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE**

“Io non è che voglio anticipare un dibattito futuro, però si parla di una società comunque quotata in borsa e stabilire oggi che questa società riacquisterà le dighe non lo può dire un Consiglio Comunale. Domani Iren può dire: il Comune vuole acquistare la diga, il prezzo è questo. Poi saranno gli organi dei singoli azionisti pubblici che dovranno stabilire di vendere, ma non è che lo può dire oggi per allora un Consiglio Comunale, anche perché i consiglieri di amministrazione svolgono il proprio ruolo senza vincolo di mandato, se non quello che è scritto all’interno dello statuto e delle norme. Sono come i Deputati, non hanno vincolo di mandato”.

## **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“L’emendamenti n. 4 ha la funzione di promuovere la possibilità di decidere più velocemente all’interno dell’azienda, mentre il 5 vuole solo essere una tutela per evitare, come purtroppo siamo abituati, anche all’interno di altre partecipate, che ci siano delle cariche vitalizie degli amministratori che non portano a stimoli rispetto all’innovazione e al rinnovarsi delle società.

Il n. 6 vuole andare un po’ in continuità con il regolamento sulle partecipate che ci siamo dati, quindi dare un tetto definito rispetto ai compensi del consiglio di amministrazione, e in continuità anche con un programma nazionale che ci siamo dati come movimento, limitare questo tetto massimo a 12 volte gli stipendi più bassi all’interno e dell’azienda.

L’emendamento 8 lo inseriamo all’interno di quello precedente”.

## **DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE**

“Sull’emendamento n. 6 c’è il parere di ammissibilità perché la volta scorsa, quando si è approvato il regolamento, non passò un emendamento simile perché riguardava i dirigenti assieme agli amministratori e anche in questo caso gli obblighi legali riguardano solo gli amministratori delle società non quotate. Il fatto che Iren sia quotata, non significa che non si possano prevedere questi tipi di limitazioni per cui ho dato l’ok perché non è ricompreso automaticamente nel regolamento oggi vigente. Se fosse stato un altro tipo di società, non quotata, sarebbe stato pleonastico, superfluo”.

## **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Gli emendamenti nn. 9 e 10 risulterebbero inammissibili in quanto in contrasto con lo statuto. Sull’11 do la parola al consigliere Gioia”.

### **GIOIA (U.D.C.)**

“L’emendamento n. 11 parte da un ragionamento su quelle che sono anche le finalità della delibera, cioè porre in essere quelle azioni migliorative che vadano nell’interesse di questa società multiutility e anche dei suoi soci, quindi del territorio per quanto riguarda la tutela dei livelli occupazionali e delle comunità.

Quindi Torino, Genova, Parma e Reggio Emilia hanno pensato di porre in essere quelle azioni che possono portare ad una nuova governance introducendo un nuovo modello organizzativo che preveda l’eliminazione del comitato esecutivo e trasferisca più poteri all’amministratore delegato attraverso deleghe operative e deleghe di conferimento di poteri organizzativi, tant’è vero che poi, anche in capo all’amministratore delegato c’è anche la nomina degli amministratori delegati di quelle che sono le sue controllate.

Questo statuto andrebbe sicuramente bene se si tenesse in considerazione il fatto che la società è una società di azionariato privato, che garantisce un sistema manageriale all’azienda, ma il problema sta proprio nel fatto che la maggioranza azionaria è pubblica e noi riteniamo, visto che questo modello che si è cercato di abbandonare è stato fortemente voluto dall’attuale management e si è dimostrato praticamente fallimentare, che sia giusto attribuire una forma di controllo all’assemblea dei soci, visto che all’articolo 16, per quanto riguarda lo statuto, non c’è la parte che disciplina il potere dell’assemblea dei soci.

Allora noi introduciamo, con questo emendamento, alla fine dell’articolo 26, “previa ratifica da parte dell’assemblea dei soci”, cioè tutta quella che è la parte dell’operatività, della gestione e della possibilità dell’amministratore delegato attraverso la revoca degli amministratori delegati, può essere fatta previa ratifica dell’assemblea dei soci.

Non sappiamo dove ci condurrà questo nuovo modello organizzativo, sappiamo però certamente dove ci hanno condotto le azioni di questo management che ci hanno portato, attraverso azioni fallimentari, ad un debito di circa 3 miliardi, quindi è giusto che a fronte di questo, rispetto a una maggiore possibilità di scelta che attribuisce più ampi poteri in mano ad una sola persona, l’amministratore delegato, apporre un maggiore controllo e che questo controllo sia fatto dall’assemblea dei soci”.

### **FARELLO (P.D.)**

“Intervengo per mozione d’ordine. Dal momento in cui l’illustrazione dei nostri documenti non è semplicissima e lei ha ricevuto una richiesta formale di incontro con la Conferenza Capigruppo da parte dei rappresentanti delle

organizzazioni sindacali di Iren, che sono presenti, io le chiederei di svolgere questo incontro adesso, alla fine dell'illustrazione dei documenti e prima che la Giunta si esprima sui medesimi, in modo tale che se ci sono domande rispetto a quello che il Consiglio Comunale ha espresso anche rispetto alle audizioni di ieri, noi possiamo chiarire gli eventuali dubbi che si sono generati”.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

Sono d'accordo e ne approfitto anche per manifestare il mio compiacimento per tutti i lavoratori che hanno seguito con grandissima attenzione e rispetto i nostri lavori”.

Dalle ore 16.14 alle ore 17.04 il Presidente sospende la seduta.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Riassumo brevemente. Abbiamo svolto un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, si sono ascoltate le ragioni e alcune spiegazioni inerenti alle problematiche aziendali e allo statuto. Dopo di che sono stati illustrati in dettaglio alcuni emendamenti e sono stati consegnati gli ordini del giorno ed emendamenti. A questo punto do la parola al Sindaco per conoscere la posizione della Giunta sui documenti presentati”.

#### **SINDACO**

“Io naturalmente risponderò chiarendo la posizione della Giunta su ordini del giorno ed emendamenti e nel farlo, però, data la rilevanza dell'argomento, mi permetterò di fare anche in aula alcune delle considerazioni che ho avuto modo di esprimere in occasione della seduta della commissione, anche perché esprimendo queste considerazioni rispondo a domande che mi sono state rivolte da consiglieri nel corso della discussione.

Punto primo. Iren è una nostra grande impresa che eroga servizi essenziali, che garantisce lavoro ed è un'impresa di proprietà pubblica perché la maggioranza azionaria fa capo a numerosi comuni, alcuni dei quali, Genova e Torino, detengono partecipazioni di maggior peso e altri, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, hanno partecipazioni comunque significative e tanti altri comuni hanno partecipazioni minori.

Tutti questi comuni garantiscono, con le loro quote, una maggioranza pubblica di questa azienda. Per quanto riguarda Genova la presenza in Iren è strategica. Lei me lo ha domandato e io le rispondo: considero la presenza del Comune di Genova in Iren assolutamente strategica. Questa è la prima risposta che do al Consiglio ribadendo qualcosa che ho già avuto modo di sostenere.

L'impresa Iren è una società per azioni che è quotata in borsa e quindi è sottoposta anche alla vigilanza della Consob, quindi è un'impresa che noi consideriamo strategica e importante, ma anche un'impresa che deve essere sottoposta a dei controlli assolutamente rigorosi, nel senso che noi come azionisti abbiamo proprio l'obbligo di muoverci con grandissimo senso di responsabilità, anche perché ci sono delle norme cogenti che regolano il funzionamento delle società per azioni e ancora più cogenti per imprese quotate in borsa e sottoposte al controllo di organismi di vigilanza.

Questa è un'impresa importante, ma non posso dire che abbia avuto un andamento soddisfacente negli ultimi anni. Senza fare del catastrofismo, due sono i dati che suscitano preoccupazione nel Comune di Genova come azionista, poi ce ne sono tanti altri che invece ci soddisfano, come la capacità di considerare il patrimonio professionale di competenze e di saper fare che è nell'impresa, nella holding e nelle sue diverse articolazioni. Però ci sono due dati che ci preoccupano: l'indebitamento, che è significativo, effetto di investimenti che non hanno poi generato nei tempi debiti i ritorni che si aspettava ci fossero, e anche il valore delle azioni che era precipitato, come tanti altri valori azionari, e il precipitare del valore delle azioni indebolisce anche un patrimonio importante del Comune di Genova.

Questi dati negativi ci hanno fatto considerare con grande attenzione il problema dell'impresa. Un'impresa di cui noi siamo azionisti e voglio essere chiaro sul tema del controllo, proprio perché si sappia con estrema precisione come stanno le cose. Il Comune di Genova controllava un'impresa che si chiamava AMGA. Il Comune di Genova continua a controllare altre imprese. In un passato non lontanissimo sono state fatte delle scelte di fusioni per cui AMGA si è fusa con AM Torino ed è nata Iride e successivamente Iride si è fusa con Enia ed è nata Iren. Quando il Consiglio Comunale, allora, deliberò la prima e la seconda fusione, sulla base di una visione che riteneva che fosse opportuno avere un'impresa di maggiori dimensioni, capace di muoversi in settori diversi, di operare investimenti più significativi, quindi con motivazioni rilevanti, non banali, che io non voglio assolutamente sminuire nella loro importanza, il controllo azionario del Comune di Genova si è progressivamente ridotto sino ad essere oggi il 16 – 17% delle azioni complessive.

Quindi qui non si tratta di perdere o non perdere il controllo. Noi abbiamo questa quota di azioni e sulla base di questa quota significativa di azioni, noi esercitiamo nei limiti del nostro possesso azionario tutte le forme di controllo che le norme ci consentono di avere e di utilizzare. Detto ciò, noi non perdiamo alcun controllo perché avremmo avuto un controllo totalitario di un'azienda al 100% comunale, ma questo non è più, ormai è andata così e poi nei libri di storia faremo la storia di Iren e di AMGA e faremo dei bilanci, ma quello che mi importa capire in Consiglio Comunale è quello che facciamo adesso come azionisti responsabili di questa impresa.

Questa impresa ha uno statuto, che ci avviamo a modificare, che sicuramente non era la causa dei mali di Iren, ma era figlio di una storia di fusioni che non aveva favorito, a giudizio di tanti con cui si è parlato, l'integrazione ottimale delle risorse del gruppo, ed era uno statuto macchinoso che si è deciso, d'intesa con gli altri comuni azionisti, di rendere più conforme agli statuti normalmente adottati in società per azioni che abbiano questo respiro e questa ambizione, per dare una maggiore capacità d'impresa al gruppo e non renderlo un insieme di soggetti separati perché questo abbiamo visto che non ha giovato in modo particolare all'efficienza del gruppo e non ha nemmeno giovato in particolare a un controllo genovese.

Allora lo statuto che è sottoposto a modifica con questa delibera, è conforme, come ho detto, ai criteri cui sono improntati gli statuti normalmente adottati da imprese di queste dimensioni. E' uno statuto che viene in questi giorni messo in discussione in tanti consigli comunali e le cui modifiche la Giunta dell'Amministrazione genovese ha concordato, anche per gli emendamenti di maggioranza che sono sottoposti alla vostra attenzione, con tanti altri comuni azionisti.

Io sottolineo un dato che è riconducibile al discorso del senso di responsabilità con cui ci muoviamo: è importante, lo dico con piena convinzione, che per il bene dell'impresa questo statuto sia approvato da tanti consigli comunali in questi giorni perché è un segnale forte che tanti consigli comunali danno al mondo esterno, dimostrando di essere capaci, nelle loro diversità, di arrivare a delle decisioni concordate e concertate che riguardano la governance di una grande impresa quotata in borsa. Può essere solo positivo questo dato per le sorti dell'impresa.

Esiste poi un'altra serie di questioni importanti che saranno tutte sul tappeto e che riguardano le linee di politica industriale del gruppo. Se mi passate la battuta, è relativamente più facile redigere un nuovo statuto, più adatto a una grande impresa, che guidare bene una grande impresa, per cui noi sappiamo che con la redazione e l'adattamento dello statuto facciamo sicuramente un passo nella direzione giusta, ma questo non basta. Coloro che saranno chiamati ad amministrare quest'impresa, saranno chiamati a far compiere a quest'impresa dei passi nella direzione giusta e qua c'è il grande tema, che non eludo e che è toccato anche in ordini del giorno, delle strategie industriali del gruppo.

Il gruppo deve continuare ad essere presente in settori diversi, quindi è un gruppo articolato e che per le sue caratteristiche è meglio che sia organizzato nella forma di una holding che controlla le cosiddette società di primo livello che sono le colonne portanti del gruppo e si chiamano Iren Energia, Iren acqua e gas, Iren mercato, Iren ambiente, Iren Emilia. Sono società che hanno delle potenzialità ed è giusto che continuino a vivere per una serie di ragioni giuridiche da un lato e anche di strategie industriali dall'altro. La presenza di

società di primo livello, che operano magari nel settore delle reti distinte da coloro che utilizzano le reti e risponde a precise norme di legge. La presenza di società di primo livello nel settore dell'acqua consente all'impresa di perseguire, per quanto riguarda questo specifico settore, dei principi che non sono solo industriali, ma sono anche principi politici di rispetto, ad esempio, dei risultati dei referendum che noi abbiamo il dovere di recepire e di capire come tradurli in realtà muovendoci in una situazione in cui ci troviamo ad essere azionisti di una holding che poi controlla a sua volta altre imprese.

Le società di primo livello sono degli strumenti che consentono di avere delle specifiche partnership su specifiche linee di business, sono possibilità che l'impresa deve avere per rafforzarsi. Io sono anche dell'idea che questo rafforzamento dell'impresa non debba essere perseguito attraverso ipotesi, peraltro tute da verificare, di ulteriori fusioni, ma debba essere piuttosto perseguito con il consolidamento della presenza dell'impresa nei suoi territori di riferimento. Questo per quanto riguarda delle grandi linee di politica industriale sulle quali il confronto da parte di questa Amministrazione con le organizzazioni sindacali, come azionista, è costante e continuerà ad esserlo.

In ultimo, il nostro atteggiamento è stato caratterizzato dalla volontà di seguire alcuni principi. Punto primo: valorizzare Iren. Noi riteniamo che affrontare la questione della trasformazione dello statuto possa rendere un po' più efficiente la governance dell'impresa e per questo il passo è opportuno. Seconda azione: la tutela della presenza industriale di Iren nel territorio genovese, che deve essere garantita da un'attenzione costante, il che non vuole mai dire – e questo lo potrei dire anche se fossi un amministratore di Reggio Emilia, Parma o Torino – pensare che un grande gruppo industriale non debba avere un suo dinamismo, una sua capacità di adattarsi ai tempi, ma il suo radicamento sul territorio deve essere assolutamente dato.

Infine la nostra azione è stata segnata dalla volontà di dialogare costantemente con gli altri comuni azionisti perché avevamo a cuore il bene dell'impresa ed eravamo profondamente convinti che le spaccature tra azionisti facessero male all'impresa e Iren, di cui vogliamo mantenere un controllo pubblico forte, ma un controllo pubblico che può essere garantito solo dalla partecipazione a questo capitale di tanti comuni, può essere efficace solo se questi amministratori comunali dialogano tra di loro e trovano punti di convergenza e nell'azione che abbiamo fatto questi punti di convergenza, non scontati, si sono trovati. Per questo mi pronuncerò sugli ordini del giorno in modo specifico. Per quanto riguarda gli emendamenti esprimo già, e poi lo ripeterò, un giudizio negativo su tutti quelli che non sono stati concordati, per ragioni di merito, ma anche di metodo che diventa sostanza in questo caso, con gli altri consigli comunali.

Agli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4 diciamo sì perché sono tutti ordini del giorno che chiedono all'Amministrazione Comunale di fornire al Consiglio

informazioni. L'ordine del giorno n. 5 è accolto, Il 6 no nel senso che non modifichiamo in questo modo in maniera unilaterale lo statuto, ma faccio presente che i comitati del territorio, che sono previsti nell'allegato 2, punto 5, e quindi sono una linea guida, sono esattamente questa cosa, quindi nelle linee guida che andiamo a votare oggi è prevista l'istituzione nei diversi territori di comitati per il territorio che sono organismi esterni all'impresa, ma che devono verificare, come rappresentanti di interessi esterni all'impresa, il funzionamento della stessa sul territorio.

Diciamo no anche al n. 7 che chiede una modifica dello statuto. Sì al n. 8 perché recupera una serie di principi che sono linee guida per quanto riguarda la nostra azione in tema di acqua. Sì al n. 9 che fa riferimento a tutela e valorizzazione delle attività industriali genovesi del gruppo e sì all'ordine del giorno n. 10 del consigliere Rixi che sollecitava la Giunta ad esprimersi sul tema della strategicità delle diverse imprese. Per quanto riguarda Iren ho già risposto affermando la piena strategicità di essa.

L'emendamento 1 mi risulta ritirato. Sì al n. 2 nelle sue due diverse parti, una che riguarda una modifica di una parte dell'allegato 2, punto 5 e l'altra che riguarda il punto 4 del dispositivo. No agli emendamenti 4, 5 e 6. Il 7 è inammissibile, l'8 mi si dice che è ricompreso nel 5 al quale ho detto no. 9 e 10 sono inammissibili. No all'emendamento 11".

## **BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)**

“Ringrazio il Sindaco per la spiegazione che ha fatto e per i concetti importanti che ha espresso. Non tutti li condivido, ma penso che il lavoro che il Consiglio Comunale sta facendo oggi possa in qualche modo mettere una pezza, o consolidare a seconda dei punti di vista, rispetto a settori importanti non solo per la tenuta occupazionale della città, ma anche per la vita e la gestione dei servizi pubblici essenziali come il servizio idrico, quello del gas, quello energetico e quant'altro.

Opportunamente il Sindaco ha delineato il quadro di questo gruppo. Apprezzo moltissimo il fatto che abbia smentito un'incomprensione su una cosa che avevamo capito male all'inizio del suo mandato, cioè l'appoggio alla multiutility del nord con Milano e la necessità di consolidare invece l'attività sui nostri territori evitando gigantismi, forse perché appunto questi gigantismi e queste ulteriori fusioni hanno dato delle opportunità, ma ci hanno anche creato molti problemi. C'è da chiedersi se questo processo da una società completamente pubblica, nel '96, che dava utili al Comune, che dava dei servizi, con le funzioni successive abbia procurato un aumento dell'occupazione, degli investimenti, del controllo pubblico e della democrazia. Io penso di no, ovviamente non per responsabilità di questo Consiglio Comunale, ma per una situazione in cui ci siamo venuti a trovare.

Il gruppo Iren – è stato detto – ha un indebitamento finanziario di oltre due miliardi e mezzo dovuto ad investimenti che ovviamente non sono stati discussi qua, ma così non doveva essere perché una S.p.A. ha una sua autonomia a differenza di altri tipi di società. Però nello stesso tempo ha prodotto dividendi, ovviamente non solo per gli enti ... INTERRUZIONE ...”

**LAURO (P.D.L.)**

“Scusate, ma per mozione d’ordine, chiederei, dopo l’intervento del Sindaco che stabiliva i documenti accettati, di sentire anche i sindacati. Questo è quello che abbiamo stabilito. Chiedo scusa al consigliere Bruno, ma se andiamo in dichiarazione di voto si apre un’altra fase della discussione”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Abbiamo dato ai lavoratori tutti gli emendamenti e ordini del giorno. Il Sindaco ha esposto il suo parere sugli stessi; se vi sono delle richieste di sospensione, non c’è nessun problema e se viene richiesta anche una Conferenza Capigruppo ... INTERRUZIONE ... La Conferenza Capigruppo ha ascoltato i lavoratori che ci hanno spiegato alcune riflessioni, hanno chiesto spiegazioni su alcuni emendamenti, dopo di che hanno richiesto di avere i documenti che abbiamo dato loro dando anche il tempo di esaminarli. Quindi, visto che me la sta chiedendo anche Putti, facciamo una sospensione e possiamo fare anche una Conferenza Capigruppo”.

Dalle ore 17.31 alle ore 18.50 il Presidente sospende la seduta.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Riprendiamo i lavori. Mi chiede la parola Musso”.

**MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

“Vorrei solo chiarire ufficialmente l’esito di questa vicenda, nel senso che ricordiamo tutti che la sospensione ha avuto luogo a seguito di una richiesta della consigliera Lauro che poi si è tramutata in una mozione d’ordine del consigliere Putti tendente proprio a non dar luogo alle dichiarazioni di voto. L’intervento di Antonio Bruno era cominciato da meno di due minuti e, caso unico a mia memoria nella storia del Consiglio Comunale, è stato troncato a metà con il suo consenso e la sua consueta gentilezza, proprio per dare seguito a questa istanza che era apparsa fondata.



Questo naturalmente non è irrilevante perché sappiamo che dal considerare o meno iniziata la dichiarazione di voto dipende la possibilità di poter presentare ulteriori emendamenti. Poiché è noto a quest'aula che ci sono uno o due emendamenti che starebbero a cuore non solo ad alcuni consiglieri, ma anche ad altre persone come i lavoratori dell'azienda, credo che sarebbe buon senso voler considerare che questo minuto e 45 d'intervento del consigliere Bruno sia effettivamente, come tutti hanno avuto l'impressione che fosse, interrotto, resettato perché si è dato corso all'istanza Lauro – Putti. Quindi chiederei che questo venga ufficializzato e si possa presentare l'emendamento.

Aggiungo ancora che due volte, alcune sedute orsono, avevo avuto occasione di dire che le dichiarazioni di voto nel silenzio e nell'ambiguità del regolamento, andrebbero fatte dopo la votazione degli emendamenti perché almeno si sa su quale testo si dichiara il voto. Se facessimo così, come si fa in tutte le assemblee, parlamentari e non, il problema sarebbe risolto alla radice perché certamente gli emendamenti non erano stati votati”.

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Premetto che questa osservazione che il consigliere Musso aveva già svolto è una questione che in sede di Conferenza Capigruppo anche il consigliere Gioia aveva sollevato e abbiamo deciso di continuare nella prassi, ma a questo punto si può anche decidere di fare diversamente, quindi è un argomento che affronteremo in sede di Conferenza Capigruppo. Ho già scritto alla Presidente della commissione per chiudere più in fretta possibile i lavori per la revisione del regolamento.

Poiché la consigliera Lauro aveva parlato di qualche cosa che sarebbe intervenuto in sede di Conferenza Capigruppo, io non ne sapevo niente non avendo ancora parlato con Balleari che mi sostituiva in quel momento. Mi chiede ancora la parola per mozione d'ordine il consigliere Rixi; gli do la parola così poi il segretario risponde a tutti e due”.

#### **RIXI (L.N.L.)**

“Facendo tesoro dell'incontro di prima e della risposta che ci ha dato il Segretario Generale che prima ha detto che nel caso in cui tutto il Consiglio Comunale fosse d'accordo si potrebbe anche fare uno strappo al regolamento, io chiedo che sia messo in votazione il fatto di ritenere non ancora aperte le dichiarazioni di voto e quindi poter presentare gli emendamenti. Se tutto il Consiglio Comunale è d'accordo credo si possa procedere”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“In sede di Conferenza Capigruppo il Segretario Generale aveva parlato da Segretario Generale, da regolamento, poi ci eravamo trattenuti in colloqui informali”.

**RIXI (L.N.L.)**

“Quello che io chiedo è: l’aula è sovrana circa la possibilità di fare questa cosa in difformità dal regolamento, se tutti sono d’accordo?”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“A mio giudizio l’aula ha una sede propria per modificare il regolamento che è quello che stiamo perseguendo faticosamente. Dopo di che il Segretario Generale ci dirà quello che ritiene più opportuno”.

**DEL REGNO –SEGRETARIO GENERALE**

“La risposta che do per il consigliere Musso vale anche per il consigliere Rixi. Una delle poche regole certe che presiedono ai lavori di questa assemblea, che è quella della non possibilità di presentare emendamenti o ordini del giorno dopo che è stata dichiarata chiusa la discussione e si è data la parola per le dichiarazioni di voto, io non posso che confermare quello che ho detto in Conferenza Capigruppo: non è più possibile presentare emendamenti perché che l’intervento sia stato interrotto dopo due minuti o un minuto e 45, chi deciderà in futuro dove è da posizionare questa asticella perché si possa ritornare indietro?

I cambiamenti si fanno cambiando le regole, non è che alla bisogna c’è una regola che il Consiglio può decidere quello che vuole, anche perché ci sono dei consiglieri assenti, non è che una maggioranza decide ogni volta quali sono le regole, lo decide se modifica i regolamenti, altrimenti diventa un’altra cosa.

Comunque voi mi avete chiesto un parere, ve l’ho dato e l’ho articolato ... INTERRUZIONE ... no, consigliere, questo no perché io non ho mandato, su questa risposta, da parte di nessuno, io do le risposte e ne rispondo, non è che io faccia le veci di qualcun altro, chiariamolo ora e per sempre. Tante volte ho dato ragione a lei o ad altri, io non sono al servizio di nessuno se non delle istituzioni e la mia risposta è questa”.

## **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Segnalo informalmente all’aula, senza aver ascoltato la domanda, che non c’è stato nessun tipo di errore perché il Vicepresidente non ha preso un impegno formale da nessuna parte, quindi quello che ha presupposto la consigliera Lauro, così non è stato, parole del vicepresidente in Conferenza Capigruppo, quindi la cosa finisce lì. Do la parola al consigliere Bruno per la sua dichiarazione di voto”.

## **BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)**

“Anch’io avevo pensato che sarebbe stato più opportuno, se tutti fossimo stati d’accordo, dare la possibilità di presentare emendamenti condivisi, ovviamente. Dovendo riprendere da dove mi ero fermato, stavo ragionando sull’effettiva efficacia di questa trasformazione che iniziò nel ’95 con la trasformazione di AMGA in S.p.A. e conobbe un’accelerazione negli anni 2000 con la trasformazione in Iride e poi in Iren e con un impatto che secondo me non è stato positivo, sia sul piano occupazionale che su quello degli investimenti. C’è stato un aumento di dividendi che sicuramente ha coinvolto anche questo Comune, ma anche AMGA faceva degli utili, che però sono andati in gran parte a banche e società quotate e con sede alle isole Cayman.

Ma sul problema del controllo, della capacità della comunità locale, dei sindacati e degli enti locali di poter controllare, anche quello che stiamo vivendo oggi ci fa capire che c’è stato un radicale passo indietro. Infatti noi adesso stiamo anche discutendo in una situazione di grande complessità, col rischio di una “maionese impazzita”. Il Comune di Parma sembra stia dando un probabile voto negativo e quindi il Comune di Parma, per un sistema di scatole cinesi, dovrebbe in qualche modo mettere un veto sull’espressione della parte ex Enia e quindi alla possibilità di cambiare lo statuto.

Lo steso cambiamento di statuto diventa problematico, anche su una cosa condivisibile come quella di mettere un tetto agli emolumenti degli amministratori perché altri comuni hanno votato un altro statuto, dovranno rivedersi. C’è un sistema molto macchinoso e farraginoso che allontana sempre più il momento della decisione. Questo è un fatto oggettivo che non è colpa del Sindaco, né della maggioranza o dell’opposizione.

Questo statuto non solo fa perdere un po’ di potere alla nostra città, cosa che, se fatta in nome dell’efficienza, potrebbe essere anche positiva, però il tentativo di recuperare quel deficit di democrazia e controllo dal basso con i comitati per il territorio mi sembra ancora proprio in bozzolo, praticamente ci sono tre righe in un addendum. In commissione abbiamo chiesto che cosa volessero dire quelle poche righe, come dovessero svilupparsi tali comitati e l’assessore presente non ha ritenuto di doverci dare spiegazioni. Quindi rischia

di essere un tentativo di rendere compatibile un'aziendalizzazione ulteriore di questa multiutility.

E' molto positivo il fatto che il Sindaco non voglia proseguire verso il gigantismo, verso la multiutility del nord, perché almeno ci assestiamo sul territorio, dimostrando che in qualche modo le fusioni e il gigantismo non aiutano l'efficacia aziendale.

Le scelte aziendali: quando si discutono le scelte aziendali? Uno dei motivi dell'indebitamento è secondo me dovuto alla mancata diversificazione produttiva, in particolare verso le energie alternative, e all'aver deciso di concentrarsi sulla centrale a gas a nord di Torino che non entra in funzione perché non ha mercato, sul rigassificatore di Livorno con un impegno di un miliardo che verrà forse abbandonato per quello di Gioia Tauro e di tutta questa strategia i consigli comunali dei Comuni azionisti non discutono. Il Consiglio Comunale non è il popolo, però comunque è un qualche cosa di già più vicino.

Ci sono state inoltre reiterate dismissioni di patrimonio immobiliare per cercare di coprire qualche buco, interessamenti verso Acam di Spezia cui sembra che Iren di Genova sia contraria, scelte aziendali che non sono state discusse. Certo, fa specie sentire l'amministratore delegato che in quest'aula dice "Purtroppo ci sono quelle maledette energie alternative e noi non riusciamo più a vendere l'energia prodotta dalla centrale nord di Torino".

Io sono contrario dal '95 a questo tipo di operazioni di fusione e mantengo la mia contrarietà. Apprezzo molto gli sforzi, gli ordini del giorno ed emendamenti prodotti dai gruppi di maggioranza che voterò invece con convinzione".

## **PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)**

"Si mette mano a qualcosa per produrre cambiamento quando le cose non funzionano. Come diceva il Sindaco, alcuni indicatori rispetto all'andamento di Iren testimoniano alcune criticità evidenti. La prima riguarda investimenti che sembrerebbero sbagliati, che hanno portato ad un forte indebitamento della società e, indirettamente, alla perdita di valore delle quote azionarie.

C'è anche un secondo problema – e in realtà siamo qui a discutere sostanzialmente questo – che è l'incapacità di questa impresa di esprimere una visione unitaria, una governance coerente. E' probabile che tutto questo sia figlio di una storia perché questa è un'impresa nata da fusioni successive che hanno più l'aria di una sommatoria, di una giustapposizione, più che di un'integrazione e quindi questo resta un elemento critico. E' chiaro che la governance di per sé non risolve i problemi, ma sicuramente l'assenza di visione, l'assenza di governance non contribuisce a risolverli.

E' evidente che però ci troviamo di fronte a una visione, cioè che la scelta di andare in quella direzione che qualcuno ha definito di gigantismo organizzativo, è figlia di un'idea che per stare sul mercato, per affrontare la sfida bisogna crescere dimensionalmente e che la crescita dimensionale porti automaticamente alla conquista di quote di mercato, alla possibilità di investire e quindi, indirettamente, alla capacità di far fronte alla concorrenza.

Questa scelta, che è una scelta politica che qualcuno ha assunto prima di noi, ha alcuni elementi di vantaggio evidenti: possibilità d'investire, economia di scala. Il ranking in cui si posiziona Iren rispetto al posizionamento sul mercato è di tutto rispetto, quindi questi sono elementi positivi. Elemento negativo di questa scelta è però il progressivo distanziamento del sistema di controllo e di decisione rispetto al territorio, cioè la sensazione che i meccanismi di decisione si spostino in un posto altro, distante su cui né i lavoratori, né gli utenti riescono ad esercitare influenza. Questa è la parte negativa, il costo di questa scelta di andare nella direzione di una multiutility dalle dimensioni importanti.

Io ho l'impressione che in realtà ci troviamo di fronte a una contraddizione non risolta perché si è rimasti un po' in mezzo a un guado. A me sembra che dalle cose che sono state dette fin qui e dagli approfondimenti che abbiamo fatto, manchi in questo momento una strategia unitaria e che in qualche modo la proprietà pubblica, che esercita un controllo attraverso l'attuale struttura di governance che prevede un esecutivo dove è forte il controllo dei comuni, non sia stata in grado di superare il proprio legittimo interesse particolare e che in questo momento manchi una visione complessiva.

Quindi io credo che questo problema in qualche modo vada risolto. La nuova struttura di governance rinvia alla capacità degli enti, cioè della proprietà pubblica, di esprimere una visione unitaria e su questo è lecito esprimere qualche perplessità, nel senso che abbiamo visto che la proprietà pubblica non sempre riesce ad esprimere questa visione unitaria, anzi ci troviamo di fronte a forti turbolenze e l'abbiamo visto nel dibattito del Consiglio Comunale di Parma, lo abbiamo visto nei giorni scorsi nel dibattito del Consiglio Comunale di Torino. Il pubblico che esercita il controllo sembra disorientato ed è giusto, di fronte a questo disorientamento, esprimere qualche perplessità rispetto al futuro e quindi comprendiamo i lavoratori che sottolineano questo aspetto.

Noi crediamo che si debba in qualche modo andare nella direzione di una ridefinizione della governance, quindi dello statuto, ma che si debbano introdurre alcuni elementi di garanzia che prefigurano uno sviluppo in cui le scelte di politica industriale non penalizzino il territorio, ma confermino l'investimento e valorizzino il nostro patrimonio industriale. Per questo motivo voteremo a favore dello statuto, ma voteremo anche gli emendamenti proposti da P.D., S.E.L., Lista Doria e Federazione della sinistra che vanno nella

direzione di introdurre alcune linee guida che per il futuro evitino i rischi che si presentano nel nuovo scenario”.

### **BARONI (G. MISTO)**

“In certe circostanze mi permetto di dire che il buon senso dovrebbe prevalere comunque anche di fronte a quelle che sono le cosiddette regole. A volte se il driver di tutto sono le leggi e le regole, le cose non funzionano perché nella vita ci si può anche sbagliare, anzi secondo me è proprio negli errori che si imparano molte cose e questo di oggi è un segnale negativo perché con tutto il rispetto e con tutta la buona fede, bastava semplicemente rimettere all’aula la decisione e il buon senso delle persone presenti avrebbe secondo me preso una decisione che sarebbe andata bene a tutti, anche a coloro che abbiamo audito in Conferenza Capigruppo.

Il Sindaco prima ha parlato della struttura di Iren sottolineando il fatto che attraverso FSU deteniamo grosso modo il 14% della società e che quindi il nostro potere di controllo è limitato rispetto a una governance molto più ampia. Io credo che le preoccupazioni che nascono anche dai lavoratori necessitino anche di un giudizio politico perché onestamente quando leggo certi ordini del giorno ed emendamenti sulle strategie industriali, vorrei ricordare semplicemente che oggi siamo di fronte a una realtà che è stata condotta nei decenni scorsi con una strategia industriale e politica ben precisa perché questa città non è che l’hanno governata i marziani fino a ieri e tutte le volte che affrontiamo l’argomento di qualche società partecipata il Sindaco, giustamente, dice che dobbiamo guardare al presente e al futuro, però purtroppo abbiamo degli esempi davanti per cui la città e i lavoratori, quindi le società, stanno pagando degli errori e sono sempre sistematicamente in una situazione problematica. Non a caso parliamo di Iren con un indebitamento spaventoso. Qualcuno avrà ben fatto le scelte per fare questi investimenti che non hanno avuto il ritorno previsto e quando, con ordini del giorno ed emendamenti, andiamo a fare la predica sulle strategie industriali che il Comune deve avere, io personalmente mi sono stufato di sentirmi ripetere che manca una strategia, manca una visione e un’idea quando qualcuno le società in queste condizioni le ha portate.

C’è una rincorsa continua a tamponare errori gravissimi che secondo me hanno connotazioni ben precise e anche i documenti presentati sono un “brodino” perché non modificano di una virgola quella che è la sostanza della delibera. La prima questione secondo me non è questa e sarebbe interessante capire qual è la politica industriale e cosa vogliamo fare di questa azienda, cosa vogliamo fare delle osservazioni fatte anche dai sindacati e delle preoccupazioni che i lavoratori hanno espresso più volte e credo che sarebbe stato molto più interessante capire, prima di sottoporre lo statuto, questa famosa governance,

questi soggetti che andranno a governare questa macchina, che direzione prenderanno. Io non l'ho ancora sentito, per questo voterò contro questa delibera e quindi non sono assolutamente d'accordo sulla strategia cui oggi abbiamo assistito in questo Consiglio Comunale".

### **MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

"Mi spiace molto che oggi si stia ragionando su un testo che, al di là dell'esito della votazione degli emendamenti presentati, poteva essere migliorato, sia pure in extremis, e mi dispiace che il mancato miglioramento sia stato scelto consapevolmente nascondendosi dietro un obbligo regolamentare. Io credo che ci fosse un imbarazzo della maggioranza, non ad ammettere l'emendamento, ma eventualmente ad approvarlo, cosa che sarebbe stata in grande difficoltà a fare. Se vogliamo aggrapparci alle norme e ai regolamenti, ne approfitto per ricordare che i documenti che escono dal Consiglio vanno poi applicati in toto, alludo alla tariffa A.M.T. di cui all'emendamento del Movimento 5 stelle e che non bisogna nemmeno pensare, lo dico a futura memoria, di riportare in Consiglio una delibera uscita dal Consiglio in modo diverso da come la Giunta aveva prefigurato.

Venendo invece al tema di oggi io dico: è una trasformazione complessa in cui ci sono anche cose non scritte. Presidente, Vicepresidente e amministratore delegato non sono più nominati dai soci, ma dal consiglio di amministrazione, via il comitato esecutivo, molto più potere alle figure che ho detto, decisioni prese a maggioranza di dieci su tredici, il che comporta verosimilmente che due consiglieri espressi da Genova non avranno sostanzialmente il potere di bloccare delle decisioni e peraltro Genova, con circa il 17% esprimerà probabilmente due consiglieri quando Piacenza, con l'1%, ne avrà uno.

Quindi la questione è che Genova perde peso, le decisioni saranno prese altrove e dovranno rendere conto altrove, speriamo non in segreterie di partiti, ma comunque altrove e né il territorio, né i sindacati potranno chiedere conto a nessuno. Allora qualche osservazione, prima di annunciare il voto che è intuitivamente contrario. Le riorganizzazioni societarie di questo gruppo in questi anni, fatte da una maggioranza politicamente omogenea con questa, dall'AMGA che faceva utili a Iride e Iren, non hanno determinato né buoni risultati per la comunità, né per il livello del servizio, né per l'azienda, né per l'azionista, né, in prospettiva, per i lavoratori. L'azienda è sempre più chiusa, sempre più lontana dal territorio e risponderà necessariamente a interessi diversi che sono altrove.

Allora, anche perché sia chiaro che io non vado facendo marchette, come si dice qualche volta con un brutto termine, o si ragiona in un contesto liberalizzato in cui l'azienda fa l'azienda, l'azionista fa l'azionista e quando non

gli conviene più magari vende e se si fosse dismessa questa partecipazione azionaria quando valeva il doppio di quello che vale adesso staremmo parlando di 150 – 200 milioni in più che il Comune avrebbe e di cui lamenta giustamente la mancanza, oppure, se si ragiona nella logica di una super municipalizzata che è l'espressione di diversi comuni, allora il problema che stiamo configurando con questo nuovo assetto della governance è che ci stiamo spogliando, come Comune di Genova, del potere di indirizzare la governance di questa importantissima azienda, con ricadute potenziali per i cittadini e i lavoratori dell'azienda.

Mi torna in mente un saggio per il quale è diventato famoso al grande pubblico un notissimo storico dell'economia, Carlo Maria Cipolla, che è quel pamphlet che s'intitola "Le leggi della stupidità umana" dove configura le azioni intelligenti, le azioni predatorie, le azioni sprovvedute, quelle che provocano un beneficio agli altri e un danno a se stessi e infine le azioni stupide che sono quelle che riescono a provocare contemporaneamente un danno agli altri e a se stessi. Allora attenzione perché io credo che stiamo facendo oggi un danno al Comune di Genova ed è un danno che, come sta scritto sugli specchietti retrovisori ("un veicolo può nascondere un altro"), può nascondere altri danni che arrivano ed ecco perché io ritengo che, al di là della questione dell'emendamento, questa delibera, così come è stata prefigurata sia estremamente nociva per questa città e per questo il mio gruppo voterà convintamente contro".

## **RIXI (L.N.L.)**

"Io devo dire che sono assolutamente concorde con l'intervento che ho sentito poc'anzi dal consigliere Musso per vari ordini di motivi. Credo che un'azienda come Iren che è nata da un patrimonio di know how di aziende genovesi sia assolutamente trattata in questo Consiglio Comunale come se si trattasse di una partecipazione azionaria in un'azienda che nulla ha a che vedere con la nostra città. Noi oggi rinunciamo, con le modifiche statutarie, ad avere una posizione molto forte dentro al comitato esecutivo che viene sciolto, rinunciamo alla nomina del presidente e a tutta una serie di prerogative che ci garantivano la salvaguardia delle nostre società e dei nostri posti di lavoro su Genova, dietro a un non ben identificato accordo che è stato fatto con altri comuni di cui non sappiamo i contenuti in questo Consiglio Comunale.

Il Sindaco non ci ha riferito cosa si è detto con il Sindaco Fassino e con gli altri sindaci e le ricadute che ci saranno sulla nostra città. Io in questi anni mi sono occupato di varie situazioni industriali di questa città che ormai è in totale dismissione e da Finmeccanica a Fincantieri ho sempre visto che purtroppo Genova ha sempre combattuto una battaglia di retroguardia, forse perché in quelle aziende non aveva gli uomini giusti, forse perché non aveva le



capacità di dialogare con altre zone del Paese che in qualche modo avevano più appeal economico e posizioni di maggiore forza all'interno delle aziende statali.

Noi qua abbiamo un'azienda dove noi e Torino decidevamo le strategie aziendali. Non ne faccio una questione territoriale, però siamo in un Consiglio Comunale, non è un'azienda fatta con soldi privati di gente che se li è guadagnati e se li spende come vuole, stiamo parlando di un'azienda multiservizi dove noi, nel bene o nel male, abbiamo fino ad oggi fatto la politica aziendale, direi nel male negli ultimi anni perché abbiamo creato un grosso buco e mi piaceva anche sapere dal Sindaco se lui ha notizie di come sono state fatte certe scelte aziendali già negli anni scorsi.

Ma detto questo, io non vedo perché per gli errori di alcuni deve pagare tutta Genova e i lavoratori genovesi e in prospettiva la città che rinuncia ad avere una leadership all'interno dell'azienda. E' questo che oggi si va a discutere? Lo chiedo ai consiglieri comunali perché io non faccio un intervento da consigliere di minoranza, lo faccio da genovese e mi chiedo: ci hanno tolto tutto a Genova, noi rinunciamo ad avere una posizione forte nella società, cosa ci siamo fatti dare sul territorio? Niente. Noi rinunciamo deliberatamente, con questa modifica statutaria, a poter decidere del futuro delle nostre aziende portando avanti alcune modifiche che non inficiano lo statuto, perché ad esempio anche con l'emendamento 2, che io voterò, parliamoci chiaro: se tra sei mesi l'amministratore delegato, che non sappiamo chi sarà (forse lo saprà la segreteria del P.D., ma a noi non è dato saperlo), deciderà di fare esattamente il contrario, lo potrà fare perché lo statuto gli dà quel potere.

Allora io di dare a un'azienda del genere una delega in bianco non sono assolutamente d'accordo. Ha ragione Musso: Piacenza, con l'1%, avrà un membro del consiglio di amministrazione; noi con più del 16% ne avremo due ed è vero che potremo procedere insieme a Torino, sempre che Torino mantenga le quote perché quello che risulta dalla maggioranza di Torino che si è spaccata è che forse procederanno ad una dismissione delle quote di Iren e noi ci troveremo a giocare una partita un po' strana dove noi siamo soci con una cordata di qualcuno che probabilmente cambierà da qua a sei mesi.

Quando il Sindaco mi ha detto che questa è una partecipazione strategica, cosa vuol dire? Cosa vogliamo chiedere a questa azienda, cosa deve rimanere di genovese in questa azienda? Continuiamo a dare subappalti, a non incamerare know how? Non abbiamo neanche chiesto centri direzionali, cosa vogliamo fare di questa azienda? Oggi si va a decidere su un'azienda che non è l'azienda farmacie del Comune di Genova, è un'azienda quotata in borsa, una delle grandi aziende italiane che fino a ieri avrebbe dovuto prendere il mercato in tutta Italia di tutte le utilities comunali, quindi un'azienda che fa gola a molti e dove noi potevamo giocare un ruolo importante a livello nazionale, ruolo che, con la modifica che decideremo di fare oggi, il Comune di Genova mai più potrà giocare.

Quindi io sinceramente non capisco questa visione sempre al ribasso della nostra città, questo fatto di non aver fatto neanche un preventivo accordo con altre città per impedire che venisse sottratto un elemento importante. Quindi io concludo dicendo che voterò contro questa modifica statutaria perché colpisce la mia città senza averne un vantaggio. Se fosse un'azienda privata e fosse mia, sinceramente non rinuncerei ad avere il diritto di nominare il Presidente senza farmi dare niente in cambio, quindi vorrei capire se qualcuno ha avuto qualcosa in cambio e se l'ha avuto un partito, uno schieramento, una lobby o l'ha avuto la città di Genova. Io non ho visto ancora da nessuna parte che Iren abbia dato qualcosa alla città di Genova, si è utilizzato il denaro dei cittadini per fare un'operazione che di trasparente ha veramente poco”.

### **PASTORINO (S.E.L.)**

“La cosa che mi sento di fare al Sindaco e ai sindaci che decidono su questa multiutility è un augurio di buon lavoro perché lavoro ce n'è da fare moltissimo. Questa era una società nata per fare economie di scala, per allargare i suoi interessi su altre città e ci troviamo con un debito di 2 miliardi e 650 milioni che per me sono un'enormità. Ci troviamo anche con il valore delle azioni sceso pesantemente e con i dividendi che ci erano stati promessi di cui non vediamo un euro.

Ci troviamo anche con una società che ha quattro teste pensanti in quattro città diverse e ogni testa pensa per la sua città. E ci troviamo per assurdo in quello che il consigliere Rixi chiedeva, ma è già così: questa società ha accumulato questo enorme debito proprio perché c'erano quattro società, in quattro città diverse, con quattro teste pensanti, che pensavano tutte in modo diverso. Adesso si pone il problema di come fare a rimettere Iren in sesto e questo è un tentativo in quella direzione.

In questa società c'è tutta la gestione dell'acqua e io chiedo, anche con un ordine del giorno, che questa società si faccia carico del rispetto del referendum e che, essendo una delle società più importanti in Italia, porti a Roma queste istanze e che non sia succube dell'autorità per l'energia, ma porti in Parlamento e al Presidente della Repubblica il rispetto della Costituzione e del referendum.

C'è un'altra cosa importante che hanno sottolineato anche i lavoratori: gli stipendi dei consiglieri di amministrazione, dell'amministratore delegato, dei Presidenti, del Vicepresidente e del direttore generale che sono da rivedere e io spero che vengano rivisti e corretti, ma soprattutto che vengano messe anche delle penali perché in questo momento, in una società con un debito di queste proporzioni, che gli amministratori se ne vadano a casa anche con una buona uscita, credo sia un problema che i sindaci si debbono porre.

Annuncio il voto favorevole del mio gruppo perché penso che sia uno dei modi, in questo momento, per fermare questa voragine di debito creata dalla precedente Amministrazione”.

### **BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io faccio dichiarazione di voto sugli ordini del giorno 1 e 2 che uso come spunto per una discussione un po’ più generale perché oggi noi stiamo discutendo delle modifiche statutarie di Iren e come avete sentito abbiamo anche provato, con qualche documento, a modificarlo, però credo sia chiaro a tutti che stiamo guardando il dito e non la luna perché questi sono interventi di veramente scarsissima importanza. Ho sentito parlare di valore azionario, di geopolitica, di cariche sociali, tante parole, però io non credo che un indebitamento di due miliardi e mezzo sia preoccupante, è mortale e penso che perdere il 75% del valore azionario è un disastro, un tracollo.

Noi abbiamo investito centinaia di milioni in una centrale di generazione a Torino che è un’opera semidecotta, nell’inceneritore del Gerbido, che adesso stanno tentando di piazzare in azienda a copertura di oltre 600 milioni di debito che Torino ha con Iren. Ne abbiamo realizzato uno a Parma che, come sapete, sta vivendo una vita travagliata e comunque, al di là dell’aspetto politico della situazione, ci sono dei rating di società europee che si occupano di questo, che ne danno un valore molto inferiore a quello di costruzione.

E poi c’è il rigassificatore di Livorno. Anche qui qualche numero interessante, perché è un’opera che doveva costare 300 milioni, poi 400, adesso sembra che ne costerà quasi 800 ed è ormeggiata a Dubai in attesa che qualcuno decida cosa farne. Prima ho provato a scommettere una birra con un membro della Giunta che se lo venderemo nei prossimi cinque anni a metà del prezzo sarà un affare, però non ha voluto accettare, forse ha una visione più ottimistica della mia.

La cosa che non ho ascoltato oggi è che tra l’altro Iren opera su dei mercati protetti, cioè vende gas. Luce, acqua e tratta anche rifiuti da altre parti. Ci sono mercati dove il prezzo è fissato dalla legge e le tariffe aumentano progressivamente. Ci sono altissime barriere all’ingresso, quindi scarseggiano i competitor e i clienti sono tantissimi e molto piccoli, quindi è anche molto facile approfittarne. Queste sono le condizioni ideali per fare soldi. Come mai questa azienda non abbassa le tariffe, non migliora i servizi e per di più non fa soldi?

Lei, Sindaco, ha parlato di fusione e di visione che i suoi predecessori avevano. L’altro giorno per caso mi sono imbattuto in un motto di Thomas Edison che diceva: “Ogni visione, se non ha esecuzione, è un’allucinazione”. La cosa divertente è che invece la politica in Iren ha reso magica questa cosa, che

una visione e l'esecuzione sono diventate un'allucinazione che è quella che oggi stiamo vivendo.

Allora la prospettiva di storia che dà di Iren il Movimento 5 stelle di Genova è questa: Genova ha sostanzialmente ceduto i propri tubi del gas, le proprie condutture, le proprie dighe, i propri acquedotti per inseguire questa visione della società grande che possa competere sui mercati e possa strappare i prezzi migliori in acquisto ecc., ma questo non è avvenuto, non ci sono tariffe migliori, quindi le economie in acquisto dove sono andate? Non certo nelle bollette dei genovesi che tra l'altro non si trovano neanche il ritorno del referendum. Non ci sono servizi migliori, non solo a Genova ma in generale nei territori serviti dal gruppo, e in più non abbiamo neanche tanti dividendi che almeno potremmo spendere per servizi.

Allora io credo sia giusto dire che Iren ha tranquillamente fallito la missione che leggeva prima il collega Putti. Allora io ripropongo la storia di Pallavicino, una piccolissima frazione di un comune della Val Borbera. Lì ci sono venti residenti d'inverno e qualche centinaio d'estate (conosco bene la situazione perché mia moglie ha casa lì) ed è l'esempio perfetto dell'efficienza privata e della cosa pubblica perché i cittadini qualche anno fa si sono tassati, hanno messo una quota una tantum per costruirsi un acquedotto privato, tutti gli anni ci si mette qualche decina di euro a testa per l'acqua e per la manutenzione delle vasche, dei tubi, ecc. Io sono contento che Pallavicino sia così piccolo da non aver scatenato gli appetiti dei gruppi finanziari, degli amministratori pubblici e delle solite cordate degli amici degli amici perché così continuiamo a pagare i nostri pochi euro all'anno. Allora, fatte le dovute proporzioni, secondo me è questa la luna che oggi dovremmo guardare e che invitiamo lei, Sindaco, a guardare. Possiamo dibattere delle ore sulle clausole, su una poltrona in più o una in meno, ma facciamo un vero dibattito su quella che è la visione che noi modesti rappresentanti delle istituzioni abbiamo per noi cittadini perché noi vogliamo che Genova si impossessi nuovamente di tutto quello che serve per garantire che due beni primari, l'acqua e il gas, siano dei genovesi. Se serve spacchettare Iren, restituire azioni contro assett, facciamolo, riprendiamoci quello che ci spetta".

### **CAMPORA (P.D.L.)**

"Questa delibera è molto importante e segue quella del 2009 su cui già ci eravamo espressi e avevamo presentato molti documenti dove sottolineavamo già le nostre preoccupazioni per quello che poi sarebbe avvenuto. Oggi, per come si è svolto il Consiglio Comunale, a mio avviso si è dimostrata ancora una volta la difficoltà di questa maggioranza nell'affrontare quasi tutte le questioni che arrivano in sala rossa perché le sedute di Consiglio Comunale oramai sono

delle parentesi fra Conferenze Capigruppo sempre finalizzate a modificare emendamenti all'ultimo minuto e chiamare lavoratori all'ultimo minuto.

Quindi la prima cosa che voglio sottolineare è che ho notato oggi, nell'affrontare questa delibera, un certo pressapochismo, come se i regolamenti non fossero conosciuti. Lo sanno tutti che gli emendamenti devono essere modificati prima e quindi può darsi anche che queste modifiche non piacessero fino in fondo a questa maggioranza, questa è una domanda che lascio, probabilmente poi qualcuno mi risponderà, ma la sensazione che ho avuto è proprio questa.

Mi sorprende leggere alcuni ordini del giorno presentati dal P.D., da S.E.L. e dalla Federazione della sinistra dove si impegna il Sindaco a non nominare nel consiglio di amministrazione di Iren alcune delle persone che hanno partecipato al processo di modifica dello statuto. Non è che mi sorprenda quello che viene chiesto, quanto che una maggioranza non abbia quasi fiducia nel Sindaco e voglia fissare un binario nel quale il Sindaco deve andare. Se fosse il mio Sindaco gli darei la massima fiducia, mentre questo ordine del giorno è una sorta di mandato che si vuol dare al Sindaco in modo che corra in questo binario, come se volesse fare diversamente e questo denota poca fiducia da parte dei consiglieri di questa maggioranza nel loro Sindaco e in questa Giunta.

E' stato detto molto su questa delibera e il nostro voto sarà contrario. La cosa che a noi dispiace è che questa azienda ha moltissime potenzialità, sia tecnologiche che umane, i dipendenti sono molti, abbiamo grandi professionalità e dispiace che tutte queste professionalità e questa tecnologia non vadano a produrre dei profitti, così come avviene in molte aziende private. Dispiace perché questo effettivamente è un gioiello per la nostra città. Qualcuno diceva che questa azienda non ha più patrimonio: certo, questa azienda un po' di anni fa si è venduta anche le dighe e forse non se le è vendute proprio a un prezzo giusto.

Il Sindaco oggi si trova a gestire tutta una serie di situazioni che non sono addebitabili a lui, ma comunque sono addebitabili all'area politica del centro sinistra perché in questi anni se il debito è di due miliardi e mezzo, cioè quasi il doppio di quello del Comune di Genova, questo è un dato che troviamo in molte aziende del Comune di Genova, quindi non c'è stata una buona politica in questi ultimi anni a Genova. Io mi auguro, per la città, che l'attuale Sindaco e l'attuale maggioranza possano fare meglio di chi li ha preceduti perché chi li ha preceduti ha lasciato dei grandi disastri e mi auguro che all'interno di queste aziende vengano scelte persone di grande qualità perché credo che nelle aziende pubbliche ci sia l'assoluta necessità di persone di qualità che conoscono la materia e che quindi la politica sia sempre meno presente, perché questo è un vizio che riguarda il centro sinistra, ma in altre città ha

riguardato il centro destra, per cui la politica troppo spesso ha messo il naso nelle aziende pubbliche ed ha fatto dei disastri.

Quindi sicuramente l'input è che il Sindaco e coloro che avranno il compito di effettuare nomine all'interno di questa grande azienda dovranno avere come metro quello della competenza, il metro che troppo spesso non è stato utilizzato negli anni passati. Il mio augurio è che guardando avanti l'azienda possa migliorare le sue performances, lo possa fare nell'interesse dei cittadini perché è un'azienda strategica e soprattutto anche nell'interesse dei lavoratori. Questa città ha molte vertenze, sono vertenze difficili da affrontare in momenti in cui ci sono poche risorse, e noi chiediamo che il Consiglio Comunale venga coinvolto nelle scelte future. Chiediamo che il futuro piano industriale venga sottoposto al Consiglio Comunale, magari per far votare quello che oggi non abbiamo potuto mettere in votazione, e mi auguro che ci sia tra Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale, su questo argomento, come su altri, un dialogo perché siamo tutti qui per lavorare per la nostra città”.

### **GIOIA (U.D.C.)**

“Che questa delibera creasse qualche problema era evidente, ce lo aspettavamo. Approvare un nuovo statuto che propone un nuovo modello organizzativo, trasformando quel modello che l'attuale management aveva caldamente voluto e che ha portato tanti disastri a questa società, non poteva che creare problemi.

La domanda che mi pongo e che credo si siano posti tanti genovesi e i lavoratori di Iren è: a chi giova questo cambiamento? Un modello organizzativo che dovrebbe essere abbandonato per dare efficienza al funzionamento della società attraverso una riduzione dei costi, una semplificazione delle operatività e quant'altro.

Signor Sindaco, non ho sentito nel suo intervento, che in buona parte ho anche condiviso per quanto riguarda la strategicità di questa azienda, una sola parola di condanna nei confronti di questo consiglio di amministrazione. Qui discutiamo su quello che potrà essere un nuovo statuto e questa nuova governance che vogliamo dare alla nuova Iren, però nessuno, tranne naturalmente i consiglieri di opposizione, ha condannato esplicitamente quelle che sono state le scelte scellerate di un consiglio di amministrazione che ha prodotto danni e tanti debiti per la collettività.

Io vorrei comprendere come è stato possibile che un consiglio di amministrazione con il monopolio dell'acqua, dell'energia e di tutto ciò che riguarda lo smaltimento dei rifiuti, abbia prodotto dei deficit così vertiginosi.

Oggi Genova, approvando questo statuto perde una grande occasione, sebbene questo statuto vada nell'indirizzo di quelli che sono i sistemi manageriali che gestiscono le aziende. Perdiamo anche la possibilità di

comprendere che questa non è una società a capitale privato, è una società di proprietà pubblica e quindi noi non pensiamo che portare la trasformazione di un comitato esecutivo e quello che è il potere decisionale, il potere di revocare o qualsiasi forma di potere di gestione, tutto nelle mani di un solo amministratore delegato.

Dal punto di vista economico molti sono gli studiosi che si chiedono quali meccanismi, visti gli scenari economici degli ultimi anni (Enron, Parmalat, ecc.), possano essere di controllo sulla gestione dell'attività del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato. Io ho trovato scarso questo statuto da questo punto di vista. L'avremmo potuto fare, anche se solo in maniera palliativa, attraverso la possibilità di alcuni emendamenti come quello che ho proposto, di affidare previa ratifica da parte dell'assemblea dei soci che eviti un controllo da parte di pochi.

Questo management, dal punto di vista degli investimenti, non ha prodotto nessun ritorno per la collettività. Per tutte queste ragioni e per il fatto che l'emendamento non sia stato approvato, anche noi voteremo contro questa delibera”.

## **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io oggi sono in grande difficoltà dal punto di vista umano a svolgere il mio ruolo istituzionale. Vengo da un incontro, questa mattina, fatto con l'ANCI a palazzo Ducale, all'interno del quale mi sono stati forniti dei dati uno dei quali riportava che le varie manovre di sottrazione di risorse agli enti locali, quindi sottrazione di opportunità e diritti ai cittadini, in totale hanno fruttato, tra il 2007 e il 2012, 15 miliardi di euro di risparmi. Vuol dire che praticamente hanno fruttato più o meno la cifra che costano i famosi F35 che lo Stato italiano andrebbe a comprare. Vuol dire che andrebbero a costare un terzo di quello che questi F35 ci costeranno nei prossimi anni di manutenzione. Quindi noi stiamo chiedendo enormi sacrifici alla gente per raccogliere quanto si potrebbe con una semplice decisione, una e coraggiosa.

Poi vengo qua e ho una serie di conferme, con mio sommo dispiacere. Una è che l'acqua non è pubblica perché ormai ne dibattiamo da mesi e non riusciamo a restituire l'acqua alla gente, non riusciamo ad attuare quello che la partecipazione delle persone ha stabilito. In più colgo ancora che neanche l'azienda è più praticamente pubblica per Genova perché noi abbiamo avuto, in commissione, la conferma che di fatto abbiamo solo il 16%, non possiamo decidere niente ecc. Quindi non abbiamo più la proprietà di qualcosa che genera servizi primari per la garanzia dei diritti dei cittadini.

Oggi ho avuto la conferma che non ho gli strumenti, come amministratore, per accogliere le paure, le emozioni, le fatiche e la forza che la gente ha dimostrato con i referendum e che la gente ci riporta in questi momenti

di grande difficoltà in cui rischiano di venire meno anche i diritti primari. Ho sentito, per contro, parlare spesso, un anno fa, di partecipazione e ad oggi ne ho avuto scarsissima traccia e in questo documento di delibera ne ho ulteriormente scarsissima traccia: si fa riferimento a un comitato fantomatico che non si stabilisce con che modalità e garanzia darà accesso agli stakeholders, ai cittadini, ai lavoratori, agli altri portatori di interesse. Potremmo infilarci il cugino, lo zio o il nipote e avremmo fatto quello che la delibera ci dice che possiamo fare, non c'è nessun vincolo, nessuna impegnativa di forza in questa direzione.

Siamo di nuovo venuti all'ultimo in aula. Avevamo avviato con i lavoratori una dialettica al fine di realizzare delle proposte che andassero anche nel senso della valorizzazione delle loro competenze professionali e delle competenze delle aziende locali, abbiamo chiesto loro di partecipare e alla fine abbiamo negato anche questa possibilità di partecipazione, per quanto piccola fosse.

A questo punto mi chiedo: quale potrebbe essere il nostro voto a questa delibera se non un no? Noi diremo di no a questa delibera perché non ha il coraggio che è la cosa che ci aspettiamo. Noi siamo pronti a sostenere la Giunta e il Sindaco su tutti gli atti di coraggio che verranno portati qua dentro. Questo non è un atto di coraggio”.

### **FARELLO (P.D.)**

“Tre cose. La prima: io credo che a questo Consiglio Comunale, nelle differenze che si stanno esprimendo anche nelle dichiarazioni di voto, vada però riconosciuta una cosa non irrilevante. A fronte di strepiti da parte di alcuni, timori da parte di altri che Genova sarebbe stata il cuneo dentro questa operazione, improvvisamente scopriamo nella giornata di oggi che questo è il primo Consiglio Comunale di quelli rilevanti nel possesso delle azioni che vota questo provvedimento, poi vedremo se lo approverà o non lo approverà.

Quando il Sindaco ci diceva oggi, esprimendo il proprio parere su emendamenti e ordini del giorno, che richiamava alla capacità di questa Amministrazione di svolgere il proprio ruolo di azionista pubblico, da quel punto di vista il Consiglio Comunale di Genova e la Giunta danno un segnale assolutamente più positivo di tutti gli altri che stanno usando (questa è la mia impressione) questa delibera per risolversi altre questioni.

Noi qua abbiamo discusso di questa delibera, con differenze di opinioni e valutazioni, ma del merito di questa delibera, non abbiamo usato una materia importante come la nostra capacità di governare un'azienda, che è a maggioranza pubblica per scelta di questo Consiglio Comunale (non abbiamo fatto solo degli errori ma anche delle cose positive) perché se questo Consiglio Comunale tre anni fa non avesse votato un emendamento che manteneva questa



società a maggioranza pubblica, oggi, per volontà dei nostri soci, questa società non sarebbe più a maggioranza pubblica. Quindi siamo in grado di esercitare questo ruolo e oggi siamo in grado di parlare di questa delibera, non di altro.

Dunque parliamo di questa delibera. Io credo che, come spesso accade, quando non si ha la responsabilità di governo si può ovviamente chiedere tutto e il contrario di tutto, è giusto e normale che succeda così, ma chi ha la responsabilità di governo ha il dovere di dire le cose come stanno, ovvero che ottenere nello stesso momento dividendi più alti, tariffe più basse, indebitamento minore, più alti investimenti, sono cose che non stanno tutte insieme, se non in un mondo astratto che io non conosco.

Quindi ritengo che noi oggi, coerentemente – ed è questa la linea d'indirizzo che il Sindaco ha proposto al Consiglio Comunale – tentiamo di risolvere uno di quelli che sono stati indicati come problemi, ovvero un conflitto ancora non sanato, tra una dimensione di una società che nasce da fusioni di realtà territoriali e fortemente territorializzate, che nascono da esperienze costruite nei decenni nei territori, con la necessità di stare in un mercato molto più ampio e che in prospettiva diventerà ancora più aggressivo, non più morbido perché questi credo siano gli scenari che abbiamo di fronte.

Tra l'altro l'hanno ribadito non solo ieri in commissione, ma anche oggi nei diversi incontri in Conferenza Capigruppo anche le organizzazioni sindacali. E' stato detto che è giusto cercare una governance che sia più adeguata alla dimensione industriale di mercato e meno adeguata a quelle che erano le esigenze di prima, ovvero la morta gora delle lottizzazioni territoriali.

Questa volontà è priva di rischi per tutti noi? No, è densa di rischi, è una foresta di rischi e noi siamo consapevoli, come gruppo, che tra le delibere che abbiamo votato fino ad oggi questa è quella cui ci siamo approcciati con più attenzione dal punto di vista di quello che stavamo decidendo perché decidiamo una cosa delicata e in questa strada rischiamo di rimetterci qualcosa. Ed è anche vero, mi pare lo dicesse il consigliere Rixi o Musso, che in questa delibera, come in tutte le delibere di questo tipo, con tutti gli allegati e i patti parasociali, c'è lo scritto, il detto e quello che si deve ancora scrivere e ancora dire. Il mondo non finisce con il voto di questa delibera.

Noi però abbiamo fatto una scelta. Innanzitutto abbiamo messo un paletto che credo vada riconosciuto: a fronte di una volontà dei nostri soci di cambiare radicalmente fin da ora lo scenario di riferimento dal punto di vista industriale, noi abbiamo detto no, lo scenario di riferimento è quello che c'è perché ci sono anche dei valori positivi in questa azienda e a volte quando si parla delle proprie cose bisognerebbe anche mettere in evidenza le cose buone oltre alle malvagie.

Quindi abbiamo messo un paletto, però è vero, il paletto non risolve il problema, non ci tutela da tutti quelli che sono i rischi che potremmo citare lungamente. Bene, però la soluzione di questa foresta di rischi è esattamente

l'opposto di quello che diceva il consigliere Campora. Se noi non avessimo fiducia in lei, Sindaco, e in quello che farà da domani dopo che le avremo assegnato questo mandato, noi questa delibera non l'avremmo votata perché l'unica garanzia che abbiamo che si perseguano gli obiettivi che abbiamo indicato, le priorità che abbiamo indicato e quello che oggi lei ha sostenuto, è che lei tenga su questa posizione e noi pensiamo che lei sia in grado di farlo. Però il mandato è netto ed è giusto il richiamo al fatto che abbiamo deciso di fare delle cose che non vanno e innanzitutto si deve dimostrare che le cose che facciamo funzionano meglio, altrimenti non si capisce perché abbiamo cambiato e abbiamo detto determinate cose, come il mantenimento delle sedi aziendali, in parte risolto con l'emendamento e un po' di etica sugli emolumenti del gruppo dirigente che non solo in questa, ma nell'intero sistema delle aziende dovrebbe essere introdotta. Credo che quello della giustizia retributiva sia un tema che ormai ha un consenso talmente diffuso che potrebbe essere risolto anche senza bisogno di emendamenti, ma con un patto tra sindaci che rappresentano dei valori che secondo me sono importanti.

Non ultimo la scelta del nuovo management perché dalla qualità di quella scelta si capirà se non siamo più nella morta gora delle lottizzazioni o se invece siamo in una fase nuova. Sindaco e Giunta, noi vi mettiamo in mano un mandato. Penso che voi sarete all'altezza di questo mandato, ma ovviamente sta a voi dimostrarcelo”.

## SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

### ORDINE DEL GIORNO N. 1

#### “Il Consiglio Comunale

1. Premesso che è opportuno che, in relazione alla trasparenza dei siti internet delle società partecipate dal Comune, venga data applicazione integrale alle indicazioni contenute nelle delibere n. 49/2011 del 28/11/2011 e n. 50/2011 del 20/12/2011 dell'Autorità per i Servizi Pubblici Locali (ASPL) del Comune di Genova;

Impegna il Sindaco affinché vengano pubblicati sui siti delle società del Gruppo IREN, attualmente partecipate dal Comune attraverso la Finanziaria Sviluppo Utilities (FSU) s.r.l., informazioni essenziali per un'adeguata trasparenza e, in particolare i rispettivi bilanci aziendali, la loro eventuale situazione debitoria, le eventuali partecipazioni, i contratti di servizio vigenti con il Comune, gli atti programmatici annuali e/o pluriennali degli interventi e ogni altro elemento informativo utile, secondo il principio di trasparenza, anche ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 "Obblighi di trasparenza per le Società a partecipazione pubblica" del Decreto Legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011 n. 111”.

Proponente: Bruno (Federazione della sinistra)

## ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 23 avente per oggetto:

"DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N.127 DEL 24/04/2013 PROPOSTA N. 23 DEL 24.04.2013

APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DELLA GOVERNANCE, DEL NUOVO STATUTO E DELLE RELATIVE MODIFICHE AI PATTI PARASOCIALI RELATIVI A IREN S.P.A. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI."

Rilevato che la relazione richiama la delibera del Consiglio Comunale del 27 aprile 2009 "fusione per incorporazione della Società ENIA nella Società IRIDE";

Rilevato inoltre quanto previsto nei punti 12 e 13 del dispositivo della sopracitata delibera del 27 aprile 2009

12) di dare mandato alla Giunta di attivare tutti gli strumenti necessari a trasformare la esistente Fondazione AMGA onlus in una nuova Fondazione collegata alla newco, dotata di adeguate risorse finanziarie, con il compito di promuovere progetti concreti per la sostenibilità sui territori di riferimento della newco, in particolare relativamente al risparmio idrico ed energetico, alla sperimentazione ed all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, alla lotta alla desertificazione, all'accesso all'acqua per tutti come bene comune, alle buone pratiche per un ciclo sostenibile dei rifiuti;

13) di dare mandato alla Giunta di formulare specifiche proposte al Consiglio Comunale finalizzate a reinvestire, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, una significativa quota parte degli utili derivanti al Comune di Genova dalla newco, anche avvalendosi della Fondazione di cui al precedente punto 12), per attuare specifici investimenti e progetti concreti sui settori di riferimento newco, nel campo del risparmio idrico ed energetico dell'utilizzo e della sperimentazione tecnologica di fonti rinnovabili di energia, della tutela e valorizzazione delle risorse idriche, dell'applicazione delle migliori pratiche per un ciclo sostenibile dei rifiuti;

Evidenziato che il Consiglio Comunale non è stato informato circa i provvedimenti adottati

**IMPEGNA SINDACO E GIUNTA**

A riferire entro il 2013 il Consiglio Comunale circa gli obiettivi realizzati e riferiti al contenuto dei sopracitati punti della delibera”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

### ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 23 avente per oggetto:

"DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N.127 DEL 24/04/2013 PROPOSTA N. 23 DEL 24.04.2013

APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DELLA GOVERNANCE, DEL NUOVO STATUTO E DELLE RELATIVE MODIFICHE AI PATTI PARASOCIALI RELATIVI A IREN S.P.A. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI."

Rilevato che la relazione richiama la delibera del Consiglio Comunale del 27 aprile 2009;

Evidenziato che il Consiglio Comunale nel corso della sopracitata seduta ha approvato i sottoelencati odg:

|         |           |
|---------|-----------|
| ODG a   | Campora   |
| ODG a1  | Campora   |
| ODG b   | Campora   |
| ODG b1  | Campora   |
| ODG c   | Grillo G. |
| ODG c1  | Campora   |
| ODG d   | Campora   |
| ODG d1  | Campora   |
| ODG e   | Musso     |
| ODG e1  | Grillo G. |
| ODG f q | Campora   |
| ODG f1  | Grillo G. |
| ODG g   | Musso     |
| ODG g1  | Grillo G. |
| ODG h1  | Campora   |
| ODG i   | Musso     |
| ODG i1  | Campora   |
| ODG- I  | Campora   |
| ODG l1  | Anzalone  |
| ODG m   | Campora   |

|        |                  |
|--------|------------------|
| ODG m1 | Anzalone - Bruno |
| ODG n  | Musso            |
| ODG n1 | Danovaro         |
| ODG o  | Grillo G.        |
| ODG o1 | Anzalone         |
| ODG p  | Musso            |
| ODG r  | Grillo G.        |
| ODG s  | Campora          |
| ODG t  | Grillo G.        |
| ODG u  | Campora          |
| ODG v  | Campora          |
| OdG z  | Campora          |

Evidenziato che da parte delle Giunte in carica sono stati disattesi gli adempimenti conseguenti i dispositivi dei sopracitati ODG;

#### IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A riferire entro il 2013 in apposita riunione di Commissione gli adempimenti svolti”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

#### ORDINE DEL GIORNO N. 4

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 23 avente per oggetto:

"DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N.127 DEL 24/04/2013 PROPOSTA N. 23 DEL 24.04.2013

APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DELLA GOVERNANCE, DEL NUOVO STATUTO E DELLE RELATIVE MODIFICHE AI PATTI PARASOCIALI RELATIVI A IREN S.P.A. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI."

Esaminato l'allegato Statuto;

Rilevato quanto previsto dall'art. 4 - Oggetto Sociale

La Società opera, in via diretta o attraverso Società ed Enti di Partecipazione, nei settori;

Rilevati tra gli altri i sottoelencati:

- Raccolta, trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché, nel settore delle telecomunicazioni;

- Progettazione, costruzione e direzione dei lavori di costruzione di impianti elettrici, opere idrauliche e civili;
- Gestione in proprio a per conto terzi delle attività funerarie e cimiteriali ed attività ad esse connesse;
- Attività di autotrasporto materiali per conto terzi;
- Progettazione, realizzazione e gestione di giardini, parchi, fontane, aree sportive, strade, arredi urbani e segnaletica stradale e realizzazione dell'ispettorato ecologico del territorio;
- Attività di imbottigliamento e vendita al dettaglio o all'ingrosso di acqua potabile, sia direttamente che indirettamente, gestione di canili, gattili e luoghi di cura e controllo di animali in genere;
- Gestione tecnica - manutentiva e amministrazione di patrimoni immobiliari pubblici o privati, adibiti ad uso pubblico, privato, civile, industriale ed economico;
- La Società ha altresì per oggetto l'esercizio, diretto e/o indiretto, tramite partecipazione a Società di qualunque tipo, Enti, Consorzi o imprese;
- Potrà porre in essere operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali, finanziarie, partecipare a procedure ad evidenza pubblica per l'assunzione della gestione di servizi pubblici locali;
- La Società potrà assumere Partecipazioni interessenze in altre Società, Consorzi e Imprese sia Italiane che Straniere, aventi oggetto analogo, affine o complementare al proprio;

Per quanto sopra evidenziato

#### IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

Riferire entro il 2013 in apposite riunioni di Commissione l'attività svolta nei settori citati in premessa, fornendo i dati relativi a costi-benefici, a partire dalla delibera del 27 aprile 2009 relativa alla fusione per incorporazione della Società ENIA nella Società IRIDE”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

#### ORDINE DEL GIORNO N. 5

##### “PREMESSO CHE

Il rinnovamento dello Statuto di Iren ha come principali obiettivi quelli di rendere la struttura organizzativa della società più adeguata alle dinamiche industriali e di mercato in cui agisce e meno condizionata dai pur legittimi portati delle storie e realtà territoriali delle aziende che nel 2010 diedero vita alla fusione;

coerentemente con la necessità di evitare eventuali conflitti e posizionamenti il Sindaco di Genova ha indicato nei cosiddetti "Saggi", che hanno lavorato al nuovo Statuto, una persona esterna al consiglio di amministrazione di Iren;

il ruolo di terzietà deve essere recuperato e valere in tutto il percorso che porterà alla nomina del nuovo CdA di Iren;

il Comune di Genova deve individuare e nominare propri rappresentanti nel nuovo CdA di Iren

### IMPEGNA IL SINDACO

A non nominare nel CDA di Iren nelle cariche a cui sono attribuite deleghe operative così come da allegato 2.5 (allegato 6.4 all' Addendum) alcuna delle persone che abbiano partecipato al processo di modifica dello Statuto e dei patti parasociali della medesima;

A operare affinché le cariche a cui sono attribuite deleghe operative nel nuovo CdA di Iren così come da allegato 2.5 (allegato 6.4 all' Addendum) della presente delibera siano oggetto di un profondo rinnovamento a garanzia degli obiettivi di cui in premessa”.

Proponenti: Farello (P.D.); Bruno (Federazione della sinistra); Pignone (Lista Doria); Pastorino (S.E.L.).

### ORDINE DEL GIORNO N. 6

“Premesso che

E’ incorso di modifica lo Statuto della società Iren S.p.A.

Impegna il Sindaco e la Giunta

a promuovere l'inserimento in statuto di un consiglio di indirizzo nominato con un percorso partecipato tra gli stakeholder di riferimento che collabori con il Cda e l' Amministratore unico avendo funzione di monitoraggio ed indirizzo rispetto agli obiettivi posti dai cittadini delle comunità interessate”.

Proponenti: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti (Movimento 5 stelle).

### ORDINE DEL GIORNO N. 7

“Visto

Il documento "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"

(COM(2011)0571). Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020 emesso dal Parlamento europeo.

Si impegna il Sindaco e la Giunta

A inserire nello statuto di Iren S.p.A. un articolo relativo alle linee di indirizzo nei confronti dell'azienda partecipata, affinché impegni l'Ad e il Cda di Iren ad abbandonare entro il 2020 la linea di business relativa alla termodistruzione, termovalorizzazione e incenerimento dei rifiuti, nonché del loro avviamento a discarica, a vantaggio di nuove linee di business relative al recupero pressoché integrale delle materie prime seconde dai rifiuti, all'investimento sulle energie rinnovabili ed all'investimento in ricerca sulle nuove forme di produzione di energia”.

Proponenti: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti (Movimento 5 stelle).

#### ORDINE DEL GIORNO N. 8

“ASSUNTO CHE:

-L'acqua è un bene primario essenziale e l'accesso universale ad essa, attraverso l'erogazione di servizi idrici ed igienico-sanitari è un diritto umano fondamentale, come riconosciuto dalle Nazioni Unite;

CONSIDERATO CHE.:

- nell'intento di esonerare da logiche speculative la gestione dei servizi idrici, in data 13 giugno 2011 è stato indetto un referendum popolare: con l'approvazione del primo quesito in merito alla modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, è stato abrogato l'articolo 23 bis del Dlg. 25/06/2008 n112 convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 e successive modificazioni , che imponeva l'affidamento a soggetti privati della gestione dei servizi idrici; con il secondo quesito è stato abrogato dall'articolo 154 riguardante le tariffe del SII, comma 1 del DLgs 152 del 3 aprile 2006, la dicitura "L'adeguatezza della remunerazione del capitale investito" e con essa il trasferimento alle tariffe idriche della quota di remunerazione del capitale investito, corrispondente a circa il 7% della tariffa stessa;



- dopo dell'esito referendario l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas ha ridefinito le componenti di costo per la determinazione delle tariffe dei servizi idrici, introducendo nel calcolo tariffario i principi del "full cost recovery" che riconosce agli investitori le indennità relative agli oneri finanziari e al rischio di mercato, in ragione del 6,4% della tariffa idrica, cui vengono applicati anche gli oneri connessi al funzionamento dell'Autorità stessa e quelli relativi ad opere strutturali già finanziate con fondi pubblici;

- contestando la conformità dei criteri adottati dall'Autorità nel computo delle tariffe con il principio attestato dall'esito referendario, il Forum dei movimenti per l'acqua hanno impugnato il provvedimento davanti al Tar della Lombardia;

- sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, in data 29/04 con provvedimento dirigenziale l'Autorità di ambito territoriale ottimale (ATO) della Provincia di Genova, su cui è stato favorevole il parere obbligatorio e vincolante espresso dalla conferenza dei Sindaci, ha adottato un nuovo piano tariffario per il biennio 2012-2013;

#### SI IMPEGNANO SINDACO E GIUNTA

- a perseguire il principio di interdizione al profitto sui sistemi idrici e igienico-sanitari;

- a sostenere tale principio in sede di conferenza dei sindaci, chiedendo l'eliminazione dai piani tariffari le voci di remunerazione dei capitali investiti, comunque essi vengano espressi;

- ad informare e confrontarsi con il Consiglio comunale, tramite apposita commissione, sulle posizioni assunte dalla nostra Amministrazione in materia di gestione dei servizi idrici;

- ad aprire un tavolo di lavoro con i comitati di cittadinanza in difesa dell'acqua pubblica, per l'elaborazione di un percorso che conduca alla ripubblicizzazione dei servizi idrici nella nostra città coinvolgendo i soggetti pubblici e privati implicati nella loro gestione”.

Proponenti: Nicoletta, Pignone, Bartolini, Pederzoli, Padovani, Brasesco (Lista Marco Doria); Chessa, Pastorino (S.E.L.); Bruno (Federazione della sinistra); Malatesta (P.D.).

#### ORDINE DEL GIORNO N. 9

“PREMESSO CHE

Iren rappresenta una delle realtà produttive più significative della nostra città sia per la dimensione occupazionale ed economica che per la strategicità dei settori in cui opera;

la città di Genova, attraverso AMGA e IRIDE ha portato in questa realtà industriale un rilevante patrimonio materiale e di competenze in particolare nei settori del servizio idrico integrato, delle reti e distribuzione del gas e della commercializzazione nel settore energetico;

la necessità di superare definitivamente i vincoli territoriali all'interno del processo di fusione nulla ha a che fare con l'esigenza di consolidare la presenza di Iren a Genova, sia attraverso le sedi direzionali di alcune società di primo livello sia attraverso gli investimenti nelle linee di core business da esse gestite, anche per l'impatto che queste hanno sulla qualità e l'efficienza dei servizi erogati ai cittadini genovesi e della Liguria;

la stabilità economica e i risultati del Gruppo Iren sono estremamente rilevanti per il benessere complessivo del Comune di Genova e della città nel suo complesso;

la presenza di Iren nei settori dell'energia, dell'ambiente e del ciclo idrico integrato ne fa un player fondamentale nella vasta area della green economy anche in ottica Smart City;

#### IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A garantire l'integrità e la continuità aziendale delle realtà produttive di Iren collocate a Genova;

Ad operare affinché nel mandato del nuovo management siano compresi:

L'impiego di quota delle risorse derivate dalla diminuzione dell'indebitamento e dai ricavi in attività di ricerca e sviluppo e di investimenti e per la riqualificazione delle reti nei diversi territori;

Una politica occupazionale tesa a valorizzare le competenze aziendali, la formazione e il mantenimento della cultura aziendale anche attraverso un'adeguata gestione del turnover;

Un orientamento ad estendere la presenza di Iren in tutti i settori in cui opera nell'area del Nord Ovest”

Proponente Farello (P.D.)

ORDINE DEL GIORNO N. 10

“Il Consiglio Comunale di Genova,

PREMESSO CHE

la Città di Genova è da tempo impegnata nel risanamento del bilancio comunale dovuto alla consistente esposizione debitoria;

già nel passato si è provveduto a cedere importanti quote di partecipazione azionaria in società strategiche per la comunità genovese;

il Consiglio Comunale si è già espresso favorevolmente alla cessione delle quote dell'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico locale AMT per il raggiungimento dell'obiettivo di rientro nel Patto di Stabilità;

la Città detiene il 100% delle azioni di AMT;

la Città detiene il 50% delle quote di FSU, società partecipata per l'altro 50% dalla Città di Torino;

la società FSU detiene un Pacchetto azionario della IREN S.p.A. pari al 36% circa;

i servizi offerti dalla IREN S.p.A. ai cittadini genovesi sono di fatto offerti anche da aziende concorrenti e sono regolamentati da normative nazionali ed europee;

i servizi energetici offerti dalla IREN S.p.A., in considerazione di un mercato ed una concorrenza ampia nel settore, possono risultare strategicamente secondari se confrontati ad altri servizi regolamentati a livello locale come il trasporto pubblico;

#### IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

redigere un apposito documento per definire la strategicità delle proprietà e partecipazioni del Comune di Genova;

cedere prioritariamente, sulla base del documento precedente, gli asset patrimoniali che risultano di basso valore strategico.”

Proponenti: Rixi (L.N.L.); Gioia (U.D.C.)

#### EMENDAMENTO N. 1

“Aggiungere all’articolo 31 un punto 3:

“Le società di revisione possono operare per un massimo di due anni successivi”.”

Proponenti: De Pietro, Putti, Muscarà (Movimento 5 stelle)

## **DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE**

“Rispondo alla domanda che penso intendesse fare il consigliere De Pietro. Sono tecnicamente due emendamenti, quindi avremo l’emendamento 2° e l’emendamento 2B perché uno attiene all’allegato e l’altro al corpo della delibera”.

### **EMENDAMENTO N. 2 parte A**

“Modificare l'allegato 2.5 (allegato 6.4 all'Addendum) sostituendo il paragrafo titolato "ARTICOLAZIONE PER LINEE DI BUSINESS", alla pagg. 2 dell'allegato stesso, dalle parole "ARTICOLAZIONE PER LINEE DI BUSINESS" alle parole " ... responsabilità di risultato" con il seguente testo:

“ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA”

La struttura delle linee di Business corrisponde a quanto ad oggi in capo alle Società di primo livello in base alla vigente ripartizione delle competenze e agli attuali oggetti sociali:

Iren Energia

Iren Mercato

Iren Acqua e Gas

Iren Emilia

Iren Ambiente

Ogni eventuale modifica a tale assetto dovrà essere coerente con la struttura delle linee di business, nel rispetto dei vincoli normativi di settore e degli accordi in essere con i soci terzi."

### **EMENDAMENTO N. 2 parte B**

“Aggiungere al punto 4) del dispositivo, dopo le parole "FSU/s.r.l. ex Enia" , il seguente periodo:

"dando atto, conseguentemente, che le designazioni dei candidati consiglieri effettuate da FSU srl nel Consiglio di Amministrazione di IREN dovranno essere assunte di comune accordo nel rispetto della pari dignità dei soci di FSU medesima"

Proponenti: Farello, Vassallo (P.D.); Pignone (Lista Marco Doria); Pastorino (S.E.L.).

### **EMENDAMENTO N. 3**

“Nell'articolo 31 inserire un nuovo comma che prenderà la numerazione 31.3 con il testo seguente:

31.3 Le società di revisione possono essere incaricate per un massimo di due cicli.”

Proponenti: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 4

“Nell'articolo 16.3, sostituire le parole:

"può attivare modalità per consentire l'espressione del voto in via elettronica"

con le parole:

“attiva modalità per consentire l'espressione del voto in via elettronica e per corrispondenza””

Proponenti: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 5

“Nell'articolo 19 inserire un comma che prenderà la numerazione 19.8 con il testo seguente:

19.8 Ciascun Consigliere di Amministrazione non può ricoprire tale carica per più di due mandati anche non consecutivi.”

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 6

“Sostituire integralmente l'articolo 21 con il testo seguente:

1. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso delle spese sopportate in ragione del loro ufficio dietro presentazione degli estremi giustificativi e per un importo massimo complessivo non superiore al 30% del loro compenso come appresso definito, spetta un compenso determinato con voto palese dall'assemblea dei soci, non superiore a sei volte il più basso stipendio tra quelli percepiti dai dipendenti della Società. Tale limite massimo può essere raddoppiato esclusivamente per i componenti investiti di cariche particolari previste dallo statuto o di deleghe operative.

2. I limiti massimi stabiliti dal comma precedente si applicano anche ai compensi dei componenti dei Consiglio di Amministrazione delle società controllate.

3. Anche nel caso in cui una singola persona assumi più cariche all'interno della Società e delle sue società controllate, la remunerazione totale da essa complessivamente percepita, assommando tutti i compensi erogati a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma dalla Società e dalle sue società controllate, non potrà superare i limiti stabiliti dai commi precedenti".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 7

“Inserire un nuovo articolo 39 con il seguente testo:

"Cda e all' Amministratore unico sono impegnati, nel caso di manifestazione di interesse a rivendere ai Comuni azionisti le reti idriche e le dighe di proprietà al prezzo di acquisto di IREN maggiorato del 15% per rivalutazione del bene".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 8

“Nell'articolo 18.3, dopo le parole:

"sono rieleggibili"

aggiungere le parole:

"al massimo per una volta, anche non consecutiva".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà  
(Movimento 5 stelle).

#### EMENDAMENTO N. 9

“Struttura di vertice

Amministratore delegato: aggiungere dopo la frase "di primo livello" previa ratifica da parte dell'assemblea dei soci"

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.); Rixi (L.N.L.).

#### EMENDAMENTO N. 10

“Principi organizzativi

2° comma: eliminare dal secondo capoverso le parole "proposta dalla A.D. di IREN" pertanto il testo emendato diventa "Le Società partecipate al 100% avranno un Consiglio di Amministrazione di tre componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione di Iren, previa ratifica dell'assemblea dei soci: Amministratore delegato, Presidente e Consiglieri scelti all'interno del gruppo (sia dipendenti che consiglieri di Iren).”

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.); Rixi (L.N.L.).

#### EMENDAMENTO N. 11

“Aggiungere all'art. 26 - comma 2 - dopo la parola primo livello: "previa ratifica da parte dell'assemblea dei soci"”

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.); Rixi (L.N.L.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 32 voti favorevoli e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con 35 voti favorevoli e 1 astenuto (Campora).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: respinto con 11 voti favorevoli e 26 contrari (Doria; De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7: respinto con 8 voti favorevoli, 26 contrari (Doria; De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.) e 3 astenuti (L.N.L.: Rixi; S.E.L.: Chessa, Pastorino).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 8: approvato con 30 voti favorevoli, 6 contrari (P.D.L.; Lista E. Musso) e 1 astenuto (L.N.L.: Rixi).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 9: approvato con 30 voti favorevoli e 6 astenuti (Baroni; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 10: approvato con 28 voti favorevoli e 8 contrari (Federazione della sinistra; Movimento 5 stelle; S.E.L.).

L'emendamento n. 1 viene ritirato dai proponenti.

Esito della votazione dell'emendamento n. 2 parte A: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 2 parte B: approvato con 32 voti favorevoli e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

L'emendamento n. 3 viene ritirato dai proponenti.

Esito della votazione dell'emendamento n. 4: respinto con 10 voti favorevoli, 23 contrari (Doria; De Benedictis; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 2 astenuti (Baroni; Campora).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 5 e 8: respinti con 13 voti favorevoli e 22 contrari (Doria; De Benedictis; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.)

Esito della votazione dell'emendamento n. 6: respinto con 15 voti favorevoli e 22 contrari (Doria; De Benedictis; Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.)

Gli emendamenti nn. 7, 9 e 10 vengono dichiarati inammissibili.

Esito della votazione dell'emendamento n. 11: respinto con 8 voti favorevoli, 23 contrari (Doria; De Benedictis; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 23/2013: approvata con 22 voti favorevoli e 15 contrari (Baroni; P.D.L.;



Movimento 5 stelle; Federazione della sinistra; U.D.C.; Lista E. Musso; L.N.L.).

CXLVIII

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

MOZIONE - 0059 27/03/2013 - ASSOCIAZIONE GENOVA SMART CITY - ATTO PRESENTATO DA: BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO, MUSCARA' MAURO, PUTTI PAOLO

INTERPELLANZA - 0042 04/04/2013 - CORSIA CENTRALE BUS E RIPRISTINO SEGNALETICA ORIZZONTALE IN VIA T. INVREA. - ATTO PRESENTATO DA: BALLEARI STEFANO.

# INDICE

## VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

**7 MAGGIO 2013**

|                                                                                                                                                                                                                                                                                  |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| ARMONIZZAZIONE CONTABILE.....                                                                                                                                                                                                                                                    | 1         |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>1</b>  |
| <b>ASSESSORE MICELI.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                     | <b>2</b>  |
| <b>DOTT.SSA SCOZZESE – DIRETTORE SCIENTIFICO IFEL.....</b>                                                                                                                                                                                                                       | <b>2</b>  |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>11</b> |
| CXLV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A VIABILITÀ VIA<br>BORZOLI. ....                                                                                                                                                                                                                | 11        |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>11</b> |
| CXLVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A INGEGNERIA NAVALE.<br>12                                                                                                                                                                                                                     |           |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>12</b> |
| CXLVII (26) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0127<br>- PROPOSTA N. 23 DEL 24/04/2013 - APPROVAZIONE<br>DELL'AGGIORNAMENTO DELLA GOVERNANCE, DEL NUOVO<br>STATUTO E DELLE RELATIVE MODIFICHE AI PATTI PARASOCIALI<br>RELATIVI A IREN S.P.A. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI..... | 15        |
| <b>BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                  | <b>15</b> |
| <b>GRILLO (P.D.L.).....</b>                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>15</b> |
| <b>FARELLO (P.D.) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>17</b> |
| <b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                          | <b>18</b> |
| <b>NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....</b>                                                                                                                                                                                                                                        | <b>19</b> |
| <b>FARELLO (P.D.) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>20</b> |
| <b>RIXI (L.N.L.) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                                       | <b>21</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>22</b> |
| <b>VASSALLO (P.D.).....</b>                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>22</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>                                                                                                                                                                                                                                                | <b>24</b> |
| <b>DEL REGNO - SEGRETARIO GENERALE .....</b>                                                                                                                                                                                                                                     | <b>24</b> |
| <b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                          | <b>24</b> |
| <b>DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE .....</b>                                                                                                                                                                                                                                     | <b>24</b> |
| <b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE) .....</b>                                                                                                                                                                                                                                          | <b>24</b> |

|                                                 |           |
|-------------------------------------------------|-----------|
| <b>DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE .....</b>    | <b>25</b> |
| <b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE) .....</b>         | <b>25</b> |
| <b>DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE .....</b>    | <b>25</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>25</b> |
| <b>GIOIA (U.D.C.).....</b>                      | <b>26</b> |
| <b>FARELLO (P.D.).....</b>                      | <b>26</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>27</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>27</b> |
| <b>SINDACO .....</b>                            | <b>27</b> |
| <b>BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA) .....</b> | <b>31</b> |
| <b>LAURO (P.D.L.) .....</b>                     | <b>32</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>32</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>32</b> |
| <b>MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....</b>           | <b>32</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>33</b> |
| <b>RIXI (L.N.L.) .....</b>                      | <b>33</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>34</b> |
| <b>RIXI (L.N.L.) .....</b>                      | <b>34</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>34</b> |
| <b>DEL REGNO –SEGRETARIO GENERALE .....</b>     | <b>34</b> |
| <b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>               | <b>35</b> |
| <b>BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA) .....</b> | <b>35</b> |
| <b>PADOVANI (LISTA MARCO DORIA) .....</b>       | <b>36</b> |
| <b>BARONI (G. MISTO) .....</b>                  | <b>38</b> |
| <b>MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....</b>           | <b>39</b> |
| <b>RIXI (L.N.L.) .....</b>                      | <b>40</b> |
| <b>PASTORINO (S.E.L.) .....</b>                 | <b>42</b> |
| <b>BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....</b>      | <b>43</b> |
| <b>CAMPORA (P.D.L.).....</b>                    | <b>44</b> |
| <b>GIOIA (U.D.C.).....</b>                      | <b>46</b> |
| <b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE) .....</b>         | <b>47</b> |
| <b>FARELLO (P.D.).....</b>                      | <b>48</b> |
| <b>DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE .....</b>    | <b>60</b> |

**CXLVIII RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:....65**

**MOZIONE - 0059 27/03/2013 - ASSOCIAZIONE GENOVA SMART CITY -  
ATTO PRESENTATO DA: BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO  
EMANUELA, DE PIETRO STEFANO, MUSCARA' MAURO, PUTTI  
PAOLO .....65**

**INTERPELLANZA - 0042 04/04/2013 - CORSIA CENTRALE BUS E  
RIPRISTINO SEGNALETICA ORIZZONTALE IN VIA T. INVREA. - ATTO  
PRESENTATO DA: BALLEARI STEFANO. ....65**